Comune di Riccione
Assessorato Pubblica Istruzione

Progetto Speciale
Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale
Anno scolastico 2005-2006

Corso di Pre-progettazione
28 settembre 2005 ore 15.30 – 18.30
presso la Sala Teatro
della Scuola Elementare "A. Brandi"
(Ingresso Viale Portofino Riccione)

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria organizzativa del Progetto
presso Ufficio Pubblica Istruzione - Riccione – tel. 0541.648675 – fax 0541.642765
e-mail: pubblicaistruzione@comune.riccione.rn.it - www.comune.riccione.rn.it

Comune di Riccione
Assessorato Pubblica Istruzione

Assessore
Sabrina Vescovi

Progetto Speciale
Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale
Anno scolastico 2005-2006

(riconosciuto dal Ministero
dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
con protocollo n. 6414/C12
come attività di aggiornamento
anno scolastico 2005-06 per 12 ore)

Supervisione del progetto:
Dott.ssa Ester Sabetta, Dirigente Pubblica Istruzione

Coordinamento:
Centro di documentazione - Segreteria organizzativa
Dott.ssa Salimbeni Angelica
Viale Carpi n. 2 Riccione (piano terra)
tel. 0541.648675 – fax 0541.642765
e-mail: pubblicaistruzione@comune.riccione.rn.it -

PROGETTO SPECIALE SCUOLA
BENI NATURALI, AMBIENTALI, CULTURALI

ANNO SCOLASTICO 2005-2006

PROGRAMMA CORSO PRE-PROGETTAZIONE Pag. 1

NOTE INFORMATIVE PER I DOCENTI Pag. 2

SCHEDA D'ISCRIZIONE Pag. 3

SINTESI DEGLI ARGOMENTI DISCIPLINARI Pag. 4

AREE DISCIPLINARI

- Area Mondo Animale

Esperti: dott.ssa A. M. Amadori, dott. D. Fabbri, dott.ssa F. Fabbri, dott. C. Fratello, dott.ssa N. Maccaferri, dott.ssa C. Paltrinieri, dott.ssa I. Sacchi, dott.ssa I Monari, dott. Fabio Vergoni, Pag. 8

- Area Antropologia

Esperta: dott.ssa Federica Foschi Pag. 12

- Area Sociologia

Esperta: dott.ssa Marisa Anconelli Pag. 14

- Area Scienze del Comportamento

Esperto: dott. Francesco Caggio Pag. 18

- Area Scienze del Comportamento

Esperto: dott. Mirco Ciavatti Pag. 19

- Area Scienze del Comportamento

Esperta: dott. ssa Barbara Riva Pag. 25

- Area Scienze del Comportamento

Esperta: dott. ssa Alessandra Farneti Pag. 28

- Area Storia dell'Arte

Esperto: dott. Claudio Olivieri Pag. 29

- Area Alimentazione e Territorio

Esperto: dott. Edgardo Canducci Pag. 32

- Area Alimentazione e Territorio

Esperta: dott.ssa Anna Chiara Capriz Pag. 36

- Area Alimentazione e Territorio

Esperti: dott.ssa Nunzia Ramponi, dott. Sauro Benvenuti Pag. 37

- Area Educazione ai Media

Esperte: dott.ssa Alessandra Falconi, dott.ssa Sara Decalli, dott.ssa Stefania Fantini, dott.ssa Gaia Margutti Pag. 42

- Area Educazione Artistica e Laboratorio di Valutazione produttiva di opere d'arte

Esperto: prof. Francesco De Bartolomeis Pag. 45

Laboratorio di Cucina
a cura dell'Istituto I.P.S.S.A.R. *Savioli* di Riccione Pag. 47

PROGETTO SPECIALE SCUOLA
BENI NATURALI, AMBIENTALI, CULTURALI

PROGRAMMA CORSO PRE-PROGETTAZIONE

Mercoledi' 28 settembre 2005 ore 15.30-18.30
presso la Sala Teatro
della Scuola Elementare "A. Brandi"
(Ingresso Viale Portofino - Riccione)

ore 15.30 - 16.30 **Incontro plenario per la presentazione del progetto.**
ore 16.30 - 18.30 **Suddivisione in gruppi di lavoro per aree tematiche**.

Gli esperti discuteranno con i docenti la messa a punto degli argomenti scelti e concorderanno gli appuntamenti per il giorno successivo o altra data. L'attività nei rispettivi gruppi di lavoro seguirà la seguente suddivisione:

1. Area Mondo Animale, *Educazione al rapporto uomo - animale,*
   Esperti: dott.ssa A. M. Amadori, dott. D. Fabbri, dott.ssa F. Fabbri, dott. C. Fratello, dott.ssa N. Maccaferri, dott.ssa C. Paltrinieri, dott.ssa I. Sacchi, dott.ssa I Monari, dott. Fabio Vergoni
2. Area Antropologia, *La citta' spazio di vita individuale e collettiva,*
   Esperta: dott.ssa Federica Foschi
3. Area Sociologia, "*Il paese dei campanelli": una cascata di SMS*,
   Esperta: dott. ssa Marisa Anconelli
4. Area Scienze del Comportamento, *Legami, emozioni, sentimenti e affetti,*
   Esperto: dott. Francesco Caggio
5. Area Scienze del Comportamento, *Relazioni a scuola, a scuola di relazioni: creatività e prosocialità nella regolazione delle dinamiche interattive fra pari,*
   Esperto: dott. Mirco Ciavatti
6. Area Scienze del Comportamento, *Andare in sicurezza,*
   Esperta: Barbara Riva
7. Area Scienze del Comportamento, *Come i bambini e i ragazzi si rappresentano il mondo degli adulti,*
   Esperta: Alessandra Farneti
8. Area Storia dell'arte, *Ascoltare l'immagine,*
   Esperto: Claudio Olivieri
9. Area Alimentazione e Territorio, *Il gusto della nostra terra: identità e cultura di un territorio attraverso prodotti consuetudini alimentari*:
   - approccio nutrizionista. Esperto: dott. Edgardo Canducci
   - approccio psicologico. Esperta: dott.ssa Anna Chiara Capriz
   - approccio geografico-ambientale-tradizionale. Esperti: dott.ssa Nunzia Ramponi e dott. Sauro Benvenuti
10 Area Educazione ai media, *Sguardi televisivi,*
   Esperte: dott.ssa Alessandra Falconi, dott.ssa Sara Decalli, dott.ssa Stefania Fantini, dott.ssa Gaia Margutti
11. Area Educazione Artistica e Valutazione produttiva di opere d'arte,
   Rappresentazioni simboliche e stilistiche di esperienze al di là del contenutismo,
   Esperto: prof. Francesco De Bartolomeis

N.B. I docenti che aderiranno all'area Alimentazione e territorio – approccio nutrizionista – esperto. Dott. Edgardo Canducci, potranno partecipare al laboratorio di cucina "Educazione al gusto" a cura dell'istituto IPSSAR Savioli di Riccione.

Note informative per i docenti

Hai già aderito al Progetto Speciale?
Se per te è la prima volta … ma anche per chi ha già aderito gli anni scorsi,
si comunicano le modalità di adesione al *Progetto Speciale Scuola-Beni Naturali, Ambientali, Culturali* e alcune informazioni e impegni relativi alla partecipazione.

A pag. 3 troverai la scheda d'iscrizione …
Sei invitato/a a compilarla in tutte le sue parti, a provvedere al visto della dirigenza scolastica e a consegnarla alla Segreteria Organizzativa del Progetto (vedi recapiti in copertina) entro e non oltre il 10 settembre 2005. La puntuale consegna della scheda d'iscrizione permetterà agli esperti disciplinari una organizzazione più funzionale del corso di Pre-Progettazione.

Hai già sentito parlare del pomeriggio di Pre-progettazione?
A coloro che aderiscono per la prima volta, si rende noto che il corso di preprogettazione ha un posto centrale nelle strategie del progetto: offre l'opportunità di ribadire brevemente i significati essenziali del Progetto e di avviare il lavoro per aree disciplinari secondo la metodologia del "Lavorare per progetti".

A proposito del corso di Pre-progettazione…
A tutti coloro che aderiranno al progetto si comunica che:
il pomeriggio di pre-progettazione avrà luogo il giorno 28 settembre 2005 presso la Sala Teatro della Scuola Elementare "A. Brandi" – Riccione dalle ore15.30 – 18.30.

Lo svolgimento prevede: una prima parte in seduta plenaria e una seconda parte costituita da riunioni separate relativamente alle diverse aree del progetto.
In plenaria, gli esperti a turno prenderanno la parola e introdurranno la proposta tematica relativa alla propria area disciplinare.
Seguirà la suddivisione dei docenti negli spazi-aula connotati da cartelli identificativi delle diverse aree disciplinari.
In questa fase ogni esperto, accompagnato da un referente di area (che medierà i rapporti tra docenti ed esperto e verbalizzerà l'incontro), potrà approfondire l'argomento accennato in precedenza e avviare la discussione coi docenti sui temi proposti. L'incontro terminerà con l'assunzione di accordi per gli incontri successivi. (A tal proposito si rimanda al programma a pag. 1)

Come proseguirà il progetto?
Si continuerà ad incontrare l' esperto dell'area tematica prescelta attraverso **incontri mensili** (da ottobre ad aprile circa) da concordare con la referente d'area della Segreteria Organizzativa. Rispetto alla documentazione delle ricerche, si procederà alla **compilazione della scheda Banca Dati** che permetterà la verifica sull'andamento del lavoro anche in vista della Rassegna finale del progetto. **Sarà garantito, oltre al supporto logistico** da parte della Segreteria Organizzativa, **il supporto tecnico** (audiovisivo, grafico, fotografico e informatico) sia in appoggio allo sviluppo delle ricerche sia in preparazione della documentazione per la Rassegna Finale.

SCHEDA ISCRIZIONE
Da consegnare entro il 10 settembre 2005

Nome e Cognome del/i docente/i:
_____

_____

Scuola/e:
(nome della scuola, indirizzo, telefono, e.mail)
_____

_____

Classe/i- Sezione: _____

Scelta dell'Area e dell'argomento del Progetto Speciale (prevedere una sola scelta):

- Nel caso in cui l'area fosse condotta da più esperti, si prega di precisare, oltre all'area, il nome dell'esperto scelto.

AREA_____

ESPERTO/A_____

☐ Laboratorio di cucina, a cura dell'Istituto Alberghiero I.P.P.S.A.R. *S.Savioli* - Riccione
(riservato alle ricerche svolte nell'area *Alimentazione e Territorio – approccio nutrizionista -Esperto dott. Edgardo Canducci*)

Riccione, _____ _____
(firma del/i docente/i)

N.B. Gli esperti delle aree disciplinari hanno individuato una disponibilita' precisa per la gestione delle ricerche, pertanto in caso di sovraffollamento di un' area, i docenti saranno invitati a modificare la scelta.

VISTO DELLA DIRIGENZA SCOLASTICA:_____

PROGETTO SPECIALE SCUOLA
BENI NATURALI, AMBIENTALI, CULTURALI

Sintesi degli argomenti dell'anno 2005-06 relativi alle diverse aree disciplinari

Area **Mondo Animale** – Pag. 8
Esperti **Anna Maria Amadori, Davide Fabbri, Francesca Fabbri,**
Ciriaco Fratello, Nadia Maccaferri, Cristina Paltrinieri, Ivana Sacchi, Ilaria Monari
Argomento ***Educazione al rapporto uomo - animale***

Spesso sentiamo dire che il cane è il migliore amico dell'uomo, ma purtroppo non sempre vale l'equazione inversa, nel rapporto uomo-cane, infatti, esiste una asimmetria che certo non depone a nostro favore. Ma quanto veramente conosciamo il cane, cosa pensa, come apprende, come vede il mondo, come comunica con noi, quali sono i suoi canali sensoriali, quali le sue esigenze e quale impegno ci aspetta nel momento in cui decidiamo di adottare un cucciolo? Le proposte prevedono incontri con i docenti e lezioni interattive nelle classi..
Si utilizzeranno principalmente immagini proiettate, si coinvolgeranno i bambini in giochi di ruolo, si spiegheranno le regole basilari del comportamento di interazione ed è prevista alla fine una dimostrazione finale con cani alla presenza di educatori cinofili.

Area **Antropologia** – Pag. 12
Esperta **Dott.ssa Federica Foschi**
Argomento ***La citta' spazio di vita individuale e collettiva***

La proposta dell'area antropologica fa riferimento alla dimensione antropologica della Città, intesa come luogo e spazio di vita individuale e collettiva, dove si realizzano rapporti, incontri, dove gli uomini esprimono la loro identità entrando a contatto con quello che la città può offrire. Vivere, quindi, in città e dentro la città. Particolare attenzione verrà indirizzata verso la cultura materiale, che all'interno della città si esprime nei mestieri e attività, negli edifici (casa), negli uomini e le loro espressioni di comportamento (abbigliamento…). Si prevede altresi' un percorso laboratoriale dal titolo *Giochi e giocattoli della tradizione.* Il laboratorio si presenta come un viaggio nella storia attraverso i giochi e i giocattoli, con interviste e realizzazione di giocattoli della tradizione con materiali di recupero.

Area **Sociologia** – Pag. 14
Esperta **Dott.ssa Marisa Anconelli**
Argomento "***Il paese dei campanelli": una cascata di SMS***

La proposta ha come oggetto specifico gli SMS (Short Message Sistem) e si pone in continuità con quella dell'anno precedente, in cui si sono sperimentati percorsi di ricerca sui mezzi di comunicazione di massa fra cui anche il telefono cellulare che costituisce lo strumento per la comunicazione "via messaggini". Il mondo dei "comunicatori via sms" è in costante espansione – proprio perché sembra non avere limiti di età – e non è certamente un caso che il mondo della pubblicità e del marketing punti in modo massiccio su tale target di "consumatori di comunicazione". Sembra poi che l'età in cui si comincia ad utilizzare questo strumento si sia abbassata, ovvia conseguenza del fatto che i telefoni mobili sono diffusissimi nelle case degli italiani (indistintamente usati da genitori, figli, nonni, zii, di tutte le età). E come accade per tutte le nuove tecnologie, anche per quanto riguarda gli SMS sono i ragazzi (e sempre più anche i bambini!), a farne ampio uso. E ciò ha indotto e induce riflessioni proprio sulle modificazioni che questa modalità comunicativa produce nei modi di scrivere, di parlare e perché di no, di pensare e di apprendere anche e soprattutto delle giovani generazioni.

Area **Scienze del Comportamento** – Pag. 18
Esperto **Dott. Francesco Caggio**
Argomento: ***Legami, emozioni, sentimenti e affetti***

La proposta intende riprendere l'attenzione, in una situazione storica in cui molto si discute e ci si interroga a proposito, sui legami parentali, amicali e sociali e quindi le emozioni, i sentimenti , gli affetti ad essi legati. Si interesserà quindi di aspetti cruciali e molto, molto coinvolgenti e "caldi" del nostro vivere; sempre attuali , al di là delle diverse epoche storiche e della problematicità che oggi pare caratterizzarli, vale a dire dei rapporti e legami familiari e di quelli con altri oltre le mura domestiche.

- Quale bambino o ragazzo non è "preso" dal rapporto con il proprio padre, con la propria madre, con i propri fratelli , nonni...con tutti i vissuti che essi comportano?
- Quale bambino o ragazzo non è "preso" dal rapporto con i propri coetanei fra vicinanza e sfida, fra complicità e competizione, fra amicizia e conflitti?
- Chi non è coinvolto e non vive polarità , desideri di fuga, di aggressione e tentazioni di fusione all'interno dei propri rapporti?
- Che i propri genitori siano "buoni" o più o meno "cattivi" è tematica che emerge fin dai primi anni di vita, già subito dopo l'inserimento alla scuola dall'infanzia...accompagnando lo sviluppo del bambino stesso che piano, piano vivrà emozioni, sentimenti e affetti sempre più articolati.

Area **Scienze del Comportamento** – Pag. 19
Esperto **Dott. Mirco Ciavatti**
Argomento: ***Relazioni a scuola, a scuola di relazioni: creatività e prosocialità nella regolazione delle dinamiche interattive fra pari***

Negli anni della Scuola d'Infanzia e della Scuola Elementare, il bambino vede un consolidarsi della capacità di comprensione degli stati mentali propri e degli altri, e progressivamente diventa più capace di autoriflessione sulla qualità delle relazioni che intrattiene con i pari.

Stare in sezione o in una classe, giocando o svolgendo attività didattiche o, ancora, semplicemente interloquendo, mette i bambini nella condizione di sperimentare il confronto affettivo, cognitivo e sociale con l'altro. L'aumentata consapevolezza di ciò diventa, al tempo stesso, occasione di scoperta

A livello operativo ciò si tradurrà nell'implementazione di momenti strutturati che verranno pensati e decisi insieme agli insegnanti, la cui realizzazione prevederà l'alternarsi di tre distinte sessioni di:

- sensibilizzazione cognitiva nei confronti degli elementi costitutivi del comportamento prosociale (uso di fiabe, racconti e audiovisivi, realizzazione di dibattiti sulle letture effettuate, …);
- attività pratiche che concretizzino esperienze di cooperazione, comprensione emozionale, negoziazione, problem solving, affermatività (rappresentazioni iconografiche, esercizi e giochi psicomotori, drammatizzazioni, storie-stimolo, …);
- applicazione e generalizzazione a situazioni reali scolastiche ed extrascolastiche (osservazioni e registrazioni attraverso diari o mezzi audiovisivi, interviste, ritagli di notizie, incontri parentali di partecipazione e analisi dei contenuti del progetto attuato, …).

-

Area **Scienze del Comportamento** – Pag. 25
Esperta **Dott.ssa Barbara Riva**
Argomento: ***Andare in sicurezza***

L'Italia è uno dei paesi maggiormente colpiti dal fenomeno degli incidenti stradali. L'incidente stradale è divenuto un fenomeno sociale, un problema sociale, di dimensioni certamente superiori ai casi della "mucca pazza" o dell'"acqua bomber", che a differenza dell'incidente stradale hanno fatto parlare per mesi milioni di italiani

Dal punto di vista educativo/culturale è necessario avviare piani di informazione e formazione della sicurezza stradale, affinché essa penetri tra la gente, diffondendosi quale valore di vita.

Per veicolare una nuova consapevolezza della strada e dello stare e convivere in questa con gli altri, non necessitano infatti unicamente conoscenze approfondite del Codice della Strada, in quanto fondamentale risulta essere la capacità di interagire e comunicare con l'alunno, creando rapporti di comprensione e fiducia, ovvero rapporti empatici.

Area **Scienze del Comportamento –** Pag. 28
Esperta **Dott.ssa Alessandra Farneti**
Argomento ***Come i bambini e i ragazzi si rappresentano il mondo degli adulti***

I temi specifici si potranno scegliere insieme, in base agli interessi dei singoli insegnanti: si potranno scegliere temi come la pace e la guerra o temi come le relazioni amicali e famigliari, oppure concetti economici, o artistici (perché gli uomini si sono inventati il cinema, il teatro, gli spettacoli musicali ecc.), o ancora le tecnologie informatiche o i mezzi di trasporto o i mezzi di comunicazione come il telefono, il cellulare, il fax ecc. Quello che dovremo indagare è la costruzione mentale spontanea dei bambini riguardo a ciò che vedono e sentono intorno a loro o alla televisione. Per esempio quando gli adulti parlano di voto, di referendum, di partiti politici, che idee si fanno in proposito? Che spiegazioni ricevono dagli adulti, ammesso che ne ricevano? Questa

prospettiva di ricerca consentirebbe di approfondire temi trasversali a molte aree disciplinari, partendo dall'*a priori* concettuale dei bambini e dei ragazzi e costruendo, quindi, un percorso didattico.

Area **Storia dell'arte** – Pag. 29
Esperto **Dott. Claudio Olivieri**
Argomento ***Ascoltare l'immagine***

Oggetto del percorso di studio è il rapporto che l'arte figurativa intrattiene con la musica, com'esso si sia sviluppato ed evoluto nel corso dei secoli e a quali esiti sia approdato. Il concetto della trasversalità e della relazione tra diverse forme artistiche nasce e raggiunge il suo massimo sviluppo in tempi relativamente recenti. In tal senso, tra le più indicative manifestazioni si possono annoverare gli *Happening*, eventi di carattere espressivo nati negli USA attorno agli anni '50, in cui confluiscono arti figurative, musica, danza e parola. L'esperienza quotidiana, inoltre, ci conduce a considerare come l'interazione tra differenti discipline artistiche sia ormai un dato acquisito e assolutamente ordinario: l'esempio più evidente è costituito dal cinema in cui l'espressione visiva si fonde, in un rapporto di reciproco scambio e interazione, con la musica. Al di là degli orizzonti raggiunti recentemente dalle rappresentazioni multimediali, il nesso tra arti figurative e musica ha origine ben più remote e tale rapporto ha trovato un valido strumento d'analisi in una determinata branca di ricerca quale l'iconografia e iconologia musicale.

Area **Alimentazione e Territorio** – Pag. 32
Esperto **Dott. Edgardo Canducci**
Argomento: ***Il gusto della nostra terra: Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari***
APPROCCIO NUTRIZIONISTA

Nell'ambito dell'educazione alimentare dal punto di vista nutrizionista, si propongono 3 proposte:

1. Educazione alimentare: come, quando e perché

La proposta focalizza l'attenzione sui seguenti aspetti:

1) conoscere e analizzare le nuove proposte alimentari per impostare un adeguato programma di educazione alimentare;
2) elaborare schede sulle caratteristiche nutrizionali e organolettiche degli alimenti (tradizionali e nuovi) per proporre metodi attuali di educazione alimentare;
3) valutare quanto le nuove proposte alimentari siano effettivamente valide ed efficaci per il miglioramento della salute dell'uomo.

Obiettivo generale: analizzare i dati relativi allo stato di nutrizione dei ragazzi al fine di individuare nuove strategie atte a migliorarne le abitudini alimentari alla luce delle nuove proposte di mercato.

2. L'alimentazione dell'uomo nel nuovo secolo

In questi ultimi anni il mercato è in grado di offrire una serie di nuovi prodotti più o meno adeguati ai bisogni reali della popolazione e il consumatore si trova a dover scegliere senza le opportune e adeguate conoscenze. Tutto ciò non solo può arrecare un danno economico, ma molto spesso può avere anche conseguenze sul piano della salute.
Obiettivo generale:studiare il comportamento alimentare dei giovani (bambini e ragazzi) per valutarne l'impatto sulla salute.

3. Alimentazione Salute - Ambiente

La proposta si propone di approfondire il legame diretto tra cattiva alimentazione e salute e tra consumi alimentari eccessivi e la salute stessa.
Obiettivo generale: conoscere le abitudini alimentari degli italiani al fine di valutarne l'impatto sulla salute dell'uomo.

Area **Alimentazione e Territorio** – Pag. 36
Esperta **Dott.ssa Anna Chiara Capriz**
Argomento: **Il gusto della nostra terra: Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari**
APPROCCIO PSICOLOGICO

Il tema dell'alimentazione è sempre attuale e può essere utilizzato come "sfondo integratore" per spaziare su diverse aree disciplinari (scienze, storia, italiano, matematica, ecc…) e offrire la possibilità di uscite interessanti sul territorio, ma spesso il percorso di "educazione alimentare" rimane poco incisivo sulle scelte familiari e dei ragazzi. L'approccio psicologico all'area alimentazione intende supportare le insegnanti che desiderano affrontare il tema dell'educazione alimentare con i propri alunni, offrendo indicazioni teoriche, spunti e riflessioni sui meccanismi che, fin dalla nascita, ci spingono ad effettuare le nostre scelte alimentari e ad avvicinarci al cibo in

determinate maniere piuttosto che altre. Le scelte alimentari familiari, le aspettative materne nei confronti dell'alimentazione, gli investimenti affettivi, i condizionamenti sociali, la solitudine, la noia, il significato del pasto condiviso nelle varie fasi della crescita, il rapporto con i pari, le connessioni fra alimentazione e apprendimento, sono alcuni possibili temi che l'esperta può affrontare durante gli incontri con le insegnanti.

Area **Alimentazione e Territorio** – Pag. 37
Esperti **Dott.ssa Nunzia Ramponi, Dott. Sauro Benvenuti**
Argomento: **Il gusto della nostra terra: Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari**
APPROCCIO GEOGRAFICO-AMBIENTALE E SOCIO-CULTURALE

Il rapporto tra uomo e territorio, tra bambino e suo territorio, viene esaltato a partire dai prodotti e dalle consuetudini alimentari tipici della terra di appartenenza e offre la possibilità di un approccio complessivo e di una conoscenza dell'argomento sotto diversi punti di vista (naturale, sociale, culturale…). Oggi si evidenziano due tendenze culturali concomitanti: da un lato si registra un'apertura ad una dimensione globale, dall'altro un crescente recupero delle proprie radici.
L' obiettivo della ricerca è quello di sviluppare sia una consapevole identità culturale ed etica sia un condiviso senso di appartenenza alla propria comunità. L'operatività didattica è impostata sull'interrelazione tra teoria e prassi, improntando ogni nuovo percorso di conoscenza a partire da ciò che ci circonda e che, in vari modi, influenza, più o meno consapevolmente, i nostri comportamenti quotidiani. Lo scenario della ricerca è il territorio, che si propone di indagare e conoscere attraverso la pista esplorativa alimentare.

Area **Educazione ai Media** – Pag. 42
Esperte **Alessandra Falconi, Sara Decalli, Stefania Fantini, Gaia Margutti**
Argomento ***Sguardi televisivi***

Le piste di ricerca si concentrano sullo studio e sulla sperimentazione scolastica di un mezzo di comunicazione di massa, la TV, ed in particolare su alcuni fra i suoi generi: il reality show, il documentario, il TG e il cartone animato. La peculiarità del progetto di ricerca risiede, oltre che nei contenuti, nella metodologia laboratoriale utilizzata nel lavoro in classe con gli alunni e con gli insegnanti, propria della media education. Le prime fasi di lavoro saranno dedicate all'**analisi del consumo**, ovvero all'analisi del consumo, la seconda fase di lavoro sarà dedicata all'**analisi del medium TV** ed in particolare del genere scelto dall'insegnante. Ogni percorso si concluderà con una **fase produttiva** nella quale gli alunni potranno mettere in campo tutte le conoscenze apprese e il vissuto relativo al progetto, creando con l'aiuto degli esperti un vero e proprio prodotto televisivo ispirato al genere studiato nel corso dell'anno.

Area **Educazione artistica e laboratorio di vautazione produttiva di opere d'arte** – Pag. 45
Esperto **Prof. Francesco De Bartolomeis**
Argomento ***Rappresentazioni simboliche e stilistiche di esperienze, al di là del contenutismo***

Per l'anno scolastico 2005-06 si propone di dedicare le conoscenze, le attività artistiche, il lavoro didattico non solo a una attenzione specifica ai soggetti (contenuti, simboli) ma anche a una innovazione di modalità produttiva con l'adozione della tecnica mista. La tecnica mista ha un imprevedibile ambito di variazioni. Per ragioni pratiche è bene porre limiti che riguardino sia i riferimenti artistici (le opere degli artisti) sia le attività. È previsto che noi adottiamo una tecnica mista con i materiali seguenti: balsa (per creare rilievi e anche una più accentuata tridimensionalità), cartoncini colorati, colori a tempera, colori a olio. Riguardo a questi ultimi ce ne sono che si sciolgono nell'acqua, ma i risultati sono insoddisfacenti. Per sperimentare la particolare bellezza dei colori a olio è necessario adoperare quelli tradizionali. Al fine di evitare la nociva essenza di trementina, si può usare olio di lino cotto come diluente e petrolio bianco come diluente e pulente.

Laboratorio di cucina a cura dell'Istituto Alberghiero "Savioli" di Riccione
(Riservato ai docenti e agli allievi che aderiranno **all'Area Alimentazione e territorio** approccio Nutrizionista esperto **Dott. E. Canducci**)

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Mondo animale
Esperti Anna Maria Amadori, Davide Fabbri, Francesca Fabbri,
Ciriaco Fratello, Nadia Maccaferri, Cristina Paltrinieri,
Ivana Sacchi, Ilaria Monari

Educazione al rapporto uomo – animale

Premessa

Spesso sentiamo dire che il cane è il migliore amico dell'uomo, ma purtroppo non sempre vale l'equazione inversa, nel rapporto uomo-cane, infatti, esiste una asimmetria che certo non depone a nostro favore. In questo contesto quello che principalmente manca è una cultura etologica di questa specie, che tanti anni fa l'uomo ha deciso di adottare. Certo le motivazioni erano diverse (prima rivale nelle risorse alimentari poi compagno nella caccia) e giorno dopo giorno è arrivato ad essere il cane domestico, entrando nelle nostre case e nelle nostre abitudini, diventando parte integrante del nostro gruppo o meglio " branco". **Ma quanto veramente conosciamo il cane**, cosa pensa, come apprende, come vede il mondo, come comunica con noi, quali sono i suoi canali sensoriali, quali le sue esigenze e quale impegno ci aspetta nel momento in cui decidiamo di adottare un cucciolo?

Purtroppo **spesso si decide di adottare un cucciolo solo per un impulso estetico**, senza valutare l'effettiva esistenza delle condizioni adatte, la disponibilità di tempo e delle risorse necessarie per crescerlo ed educarlo correttamente. Si deve prendere coscienza che il cane è un essere sensibile, evoluto e complesso e che, una volta entrato nella nostra vita, modificherà le nostre abitudini e ci imporrà degli obblighi, primo fra tutti il rispetto della sua specificità, il suo essere diverso da noi.

Non avere coscienza di questo alimenta il fenomeno dell'abbandono, dopo poco tempo dall'adozione, infatti, ci si stanca dell'impegno che la sua presenza comporta e solo una piccolissima percentuale dei cani adottati finisce i suoi giorni nella stessa casa che lo ha accolto da cucciolo.

Altri errori comuni sono il guardare il cane in modo antropomorfico, allevandolo come fosse un bambino, oppure al contrario considerarlo come una cosa o uno strumento per raggiungere determinati obiettivi.Il cane è solo un animale con i suoi pregi difetti e limiti.

METODOLOGIA

Le proposte prevedono 6 lezioni in classe di 60 minuti ciascuno. Gli interventi saranno rivolti ad una singola classe per le parti teoriche; durante le parti pratiche la classe può essere suddivisa in gruppi più piccoli, al massimo di dieci alunni. Si utilizzeranno principalmente immagini proiettate, si coinvolgeranno i bambini in giochi di ruolo, si spiegheranno le regole basilari del comportamento di interazione ed è prevista alla fine una dimostrazione finale con cani alla presenza di educatori cinofili. Ogni percorso è preparato con gli insegnanti in due momenti successivi: il primo di presentazione delle diverse piste di ricerca, il secondo dedicato a sviluppare la pista scelta in un percorso coerente con gli obiettivi specifici degli insegnanti.

Si prevedono inoltre due momenti di verifica con gli insegnanti ed un momento finale di presentazione del lavoro svolto dai ragazzi, aperto anche alla cittadinanza.

Gli interventi in classe prevedono:

a) parte esplicativa sul tema specifico
b) giochi e momenti di interazione ludico – collaborativi
c) partecipazione dei ragazzi nel formulare domande o nel raccontare storie
d) definizione di specifici compiti

PISTE DI RICERCA

1. IL PRIMO ANNO DI VITA

Il primo percorso nasce dall'esigenza di mettersi "dalla parte del cucciolo", analizzando le tappe del suo sviluppo, dando informazioni pratiche, guardando il mondo attraverso i suoi occhi, portando a capire come ragiona il cane, quali sono le cose più importanti per lui, le sue tendenze interpretative e i suoi canoni di apprendimento.

Il progetto si pone i seguenti obiettivi generali:

- incrementare la disposizione al prendersi cura
- implementare il concetto di reciprocità
- accrescere l'autostima e la capacità empatica nel bambino

E' indicato principalmente per le scuole elementari e medie.

Contenuti tematici

Quando il cucciolo incomincia ad apprendere?

- Prima ancora di nascere… la vita prenatale è importante per il futuro del cucciolo?
- Le tre fasi dello sviluppo del cucciolo
  - Periodo Neonatale
  - Periodo di Transizione
  - Periodo di Socializzazione
- Il comportamento futuro del cucciolo dipende da noi?
  - Cosa fare e cosa non fare… ci sono tanti rischi…

Il "mestiere" di Madre

- Attaccamento e distacco
- La solitudine
- Il sonno e la veglia
- Nelle vesti della madre
- Il momento del pasto
- Le operazioni di pulizia
- L'ansia della separazione

Aiutiamo a socializzare

- Il contatto con i suoi simili
- Il contatto con l'ambiente circostante
- Il contatto con gli esseri umani
- Il contatto con gli stimoli

- Dalla gestione alla educazione
  - Insegniamoli a controllare il morso
  - La pulizia in casa
  - Le due regole fondamentali dell'educazione canina
  - Educazione o addestramento?
- Le basi dell'apprendimento
  - il concetto di rinforzo
  - Il concetto di punizione
- Il gioco come palestra di vita
  - per il cucciolo non esiste niente di più serio del gioco
  - come favorire l'apprendimento giocando
  - il gioco come comunicazione
  - le regole del gioco
  - il vizio di mordicchiare
  - chi cerca trova…

2. COME SI CRESCE?

La vita animale rappresenta un campo di interesse unico ed universale che fornisce ai bambini di ogni età una chiave indispensabile per la conoscenza dei fenomeni della vita nella loro diversità e complessità. Permette loro di avvicinare concretamente gli equilibri e le regole che uniscono l'uomo a tutte le altre specie viventi.Costituisce un formidabile laboratorio nel quale studiare differenze e somiglianze presenti nella stessa specie e tra specie diverse.

Avvicinandosi "naturalmente" a concetti che risulta spesso difficoltoso spiegare in altri contesti, cicli, ritmi biologici, generazioni, ecc. i bambini arricchiscono il loro pensiero ed arrivano alla progressiva padronanza delle nozioni di spazio e tempo vitale.

Nel momento in cui il bambino può immergersi nel tempo dello sviluppo degli individui che appartengono a diverse specie, tempo che si basa sul ciclo biologico, allora le scale temporali acquistano un senso per lui. Si tratta della dinamica della vita che fornisce il significato alla scala del tempo. Confrontandosi con lo sviluppo degli animali, il bambino comprende che egli stesso possiede un simile ritmo di crescita. Questo ritmo gli fornisce la consapevolezza di una individualità biologica e sociale in continua evoluzione nel rapporto con i propri simili, coetanei, più giovani o più grandi. Lo spettacolo delle diverse generazioni di animali che convivono in un gruppo familiare o sociale specifico, con delle regole di vita, fa prendere coscienza al bambino del fatto che le interazioni con la madre, il padre, i fratelli, i nonni, gli zii, i cugini e le altre persone di ogni età sono processi di integrazione "naturali" in cui ciascuno ha il suo posto.

(" Il bambino, l'animale e la scuola" H. Montagner).

Obiettivi

Il progetto si pone i seguenti obiettivi generali:

- l 'arricchimento del repertorio del bambino
- la promozione verso la multiformità
- la conoscenza di sé nel confronto con altri esseri viventi

Destinatari

La proposta è indicata principalmente per la scuola dell'infanzia e primo ciclo scuola elementare

Contenuti tematici

- Che cos'è la vita

-Esseri viventi e non viventi a confronto.

-Perché gli animali sono esseri viventi? Gli animali mangiano, si muovono, si riproducono (fanno i cuccioli)…

- Il corpo e le sue parti

-Gli animali hanno occhi per vedere, bocca per mangiare, orecchie per udire, artigli per scavare…

- Per vivere bisogna nutrirsi

-Cosa mangiano gli animali?

-Erbivori, carnivori, onnivori a confronto

- Crescere

-Tutti gli animali crescono

-Cresciamo diversi (mammiferi, ovodepositori)

- Crescere un animale vuol dire averne cura

-dare cibo e acqua tutti i giorni

-giocare con lui

-spazzolarlo e lavarlo quando occorre

Piste di ricerca già attivate nell'anno 2004-05 e previste anche nell'anno 2005-06

1 " DEL CANE DEL GATTO E…"

È un progetto didattico che intende fornire le conoscenze di base per conoscere il proprio animale familiare e costruire un rapporto equilibrato e rispettoso con lui. Questo percorso non solo vuole migliorare il rapporto con gli animali d'affezione, ma intende avvalersi di alcune valenze pedagogiche dell'interazione uomo-animale.

2 “TRA FIABA E REALTÀ”

Il percorso prevede esperienze, attività e giochi senso-percettivi, attraverso i quali i bambini riconoscono, selezionano e interiorizzano i dati che provengono dai loro sensi entrando in contatto così in maniera più completa con il mondo animale.

3 “ TANTI ANIMALI TANTE STORIE, LA FATTORIA”

Il percorso propone lo studio e l'approfondimento del processo di domesticazione operato dall'uomo sulle diverse specie animali. Si tratta di un processo che è alla base dell'evoluzione e della civilizzazione dell'uomo: ha origini antiche, da quando cioè le comunità umane scoprirono agricoltura e allevamento e diventarono stanziali.

L'argomento offre quindi numerosi spunti di riflessione e opportunità di ripercorrere la storia dell'uomo alla luce del suo rapporto con la natura e con gli animali.

Il progetto è sviluppato come momento preparatorio alla "verifica sul campo": la visita alla fattoria. Attraverso l'osservazione diretta i bambini (che sono i più bisognosi di un rapporto stretto con la natura) scopriranno con esperienze concrete il ruolo che gli animali domestici rivestono nella vita dell'uomo.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Antropologia
Esperta Federica Foschi

La citta' spazio di vita individuale e collettiva

La proposta dell'area antropologica per l'anno scolastico 2005/2006 fa riferimento alla dimensione antropologica della **Città**, intesa come luogo e spazio di vita individuale e collettiva, dove si realizzano rapporti, incontri, dove gli uomini esprimono la loro identità entrando a contatto con quello che la città può offrire. Vivere, quindi, in città e dentro la città.
Particolare attenzione verrà indirizzata verso la cultura materiale, che all'interno della città si esprime nei mestieri e attività, negli edifici (casa), negli uomini e le loro espressioni di comportamento (abbigliamento…).

CONTENUTI GENERALI
- Cultura materiale e Immaginario
- Cultura materiale e ciclo della vita

Gli esperti d'area e gli insegnanti delle scuole aderenti al progetto proporranno a bambini e ragazzi esperienze concrete partendo dal loro rapporto quotidiano con i oggetti, materiali, manufatti, per rintracciarne i caratteri culturali. Particolare attenzione sarà data allo sviluppo del rapporto fra osservazione, progetto, creatività per trarre dalle conoscenze stimoli per nuove invenzioni.

DESTINATARI
Scuola dell'Infanzia (2 sezioni) – Scuola Elementare (2 classi) – Scuola Media (2 calssi)

PISTE DI RICERCA
Il tema principale è la Città in tutte le sue espressioni e aspetti. La vita dell'individuo nel contesto urbano seguendo quattro tematiche principali:

1.Gli uomini e la città
Come è fatta la città in cui viviamo? Quali sono i caratteri principali? Come vivono gli uomini nella nostra città?

2. La città e la casa
Gli edifici abitativi nella nostra città. Passato e presente analizzati attraverso la dimora: come erano strutturate le case nel passato; quali erano gli ambienti più abitati all'interno della casa: la cucina, il luogo dove si trovava il focolare, la stalla...; come era l'arredamento e gli oggetti presenti?
Ricca di manifestazioni simboliche, l'abitazione diventa, con i muri, le pareti, il soffitto, un mezzo comunicativo dove si realizzano riti e azioni simboliche.
Le trasformazioni dell'abitazione viste attraverso gli oggetti che si trovano all'interno della casa

3. Città, uomini e abiti
L'abito costituisce un'espressione del codice di abbigliamento. Ogni cosa ha in sé una doppia valenza di cosa e segno. Gli abiti austeri o sgargianti, signorili o popolari, da festa o da lavoro.
L'abito infatti rivela ruoli sociali e professionali specifici.
Quali sono stati i cambiamenti che hanno caratterizzato l'abbigliamento nel corso del tempo?
Quali sono gli abiti nella nostra città? I negozi ecc.....

4. La città e i suoi mestieri
Le attività di una volta e quelle di oggi nelle città: analizzare i mestieri del borgo (fabbro, calzolaio, liutaio, ciabattino, la stampa su tela), il lavoro degli artigiani nelle botteghe; i lavori moderni.
Quali i cambiamenti e le trasformazioni?

Percorso laboratoriale:Giochi e giocattoli della tradizione
Il laboratorio si presenta come un viaggio nella storia attraverso i giochi e i giocattoli, con interviste e realizzazione di giocattoli della tradizione con materiali di recupero.
Come erano i giocattoli di un tempo? Quali i giochi svolti dai nostri nonni?
Quali le differenze tra i giocattoli di un tempo e quelli di oggi?
I giocattoli tradizionali che si potranno realizzare sono: il coccodè del galletto, la Bambola di stoffa o di foglie di mais, il Pupazzo a fili, la Palla di stoffa, la Girandola, il Salterello, la Trottola, le Galline, la Barca, lo Spaventapasseri...

Bibliografia essenziale
- Carlo Olmo e Bernard Lepetit (a cura di), "La città e le sue storie", Einaudi, Torino, 1995
- Franco La Cecla, "Mente locale: per un'antropologia dell'abitare", Leuthera, Milano, 1993
- P. Guidicini e E. Sgroi (a cura di), "Valori, territorio, ambiente", Franco Angeli ed., Milano, 1997
- Fabio Rossi, "Dizionario dei giocattoli", Garzanti, Milano, 1995
- P. Bonato e M. Tosa, "Pinocchio, bambole, balocchi: un percorso espositivo tra giochi e giocattoli del '900", Silvana Editoriale, Milano, 1999
- "Reggio Tutta: una guida dei bambini alla città", Ed. Reggio Children, 2000
- Gino Valeriani, "Non giocavano agli estranei", La stamperia, 2000

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Sociologia
Esperta Dott.ssa Marisa Anconelli

"Il paese dei campanelli": una cascata di SMS

Un'operetta della prima metà del '900 – "Il paese dei campanelli"[1] – racconta di un lontano paese olandese in cui ogni qualvolta in una casa veniva compiuta un'azione disonesta o un sopruso suonava un campanello. Tutti in quella comunità erano sempre stati molto morigerati, finché ad un certo punto avvennero fatti esterni (l'arrivo di una nave piena di marinai!) alla piccola comunità che sconvolsero un po' il quieto vivere e che produssero veri e propri "concerti" di campanelli. Una storia lieve e aggraziata, un classico del genere operettistico, che induce a pensare a cosa accadrebbe se, anche nel nostro Paese, ogni volta che qualcuno compie un'ingiustizia, ci fosse un coro di campanelli, monito ed insieme denuncia….
Ma, a ben pensarci, nella nostra quotidianità siamo assai frequentemente invasi da ben altri campanelli!
Eh sì, perché, se ci si fa caso, camminando per strada, nei mercati, nei corridoi di uffici e scuole, nelle proprie case, su treni e autobus, ma anche durante convegni, spettacoli, proiezioni cinematografiche…. non di rado capita di udire brevi suoni, o squilli, o assordanti melodie che avvisano dell'arrivo di un onnipresente "messaggino". Ormai, anche i più inesperti, si sono abituati a riconoscere l'arrivo di un sms. I più discreti invece attivano un avviso "vibrante", anch'esso non sempre privo di effetti sorpresa (ad esempio, sussulti!)
La proposta di questo anno per l'area sociologica – che ha come oggetto specifico gli **SMS (Short Message Sistem)** – si pone in continuità con quella dell'anno precedente, in cui si sono sperimentati percorsi di ricerca sui **mezzi di comunicazione di massa** fra cui anche il **telefono cellulare** che costituisce lo strumento per la comunicazione "via messaggini". Ed è proprio sulle caratteristiche di questo particolare tipo di comunicazione che si vorrebbe riflettere insieme ad insegnanti e bambini e ragazzi.
Il mondo dei "**comunicatori via sms**" è in costante espansione – proprio perché sembra non avere limiti di età – e non è certamente un caso che il mondo della pubblicità e del marketing punti in modo massiccio su tale target di "consumatori di comunicazione". Sembra poi che l'età in cui si comincia ad utilizzare questo strumento si sia abbassata, ovvia conseguenza del fatto che i telefoni mobili sono diffusissimi nelle case degli italiani (indistintamente usati da genitori, figli, nonni, zii, di tutte le età). E come accade per tutte le nuove tecnologie, anche per quanto riguarda gli SMS sono i ragazzi (e sempre più anche i bambini!), a farne ampio uso. E ciò ha indotto e induce riflessioni proprio sulle **modificazioni** che questa modalità comunicativa produce **nei modi di scrivere, di parlare** e perché di no, **di pensare** e **di apprendere** anche e soprattutto delle giovani generazioni.
Le nuove forme di comunicazione, fra cui anche quella oggetto della proposta, l'introduzione delle nuove tecnologie della comunicazione a distanza ha determinato secondo molti, un **linguaggio nuovo**, sia nelle forme che nei contenuti. C'è chi afferma che ciò comporti un impoverimento del linguaggio dovuto al fatto che digitare parole su una tastiera occupa più tempo della comunicazione orale con la conseguenza quasi ossessiva di "condensare" i messaggi, operazione che, appunto, non sarebbe priva di conseguenze in termini di impoverimento della qualità della comunicazione. La semplificazione insita nella messaggistica elettronica non sarebbe quindi connessa con una maggiore concisione del pensiero (e

[1] 1923 di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato (diventata anche, nel 1954, un film con Sofia Loren e Carlo Dapporto)

si sa quanto la capacità di sintesi, tutto sommato, abbia aspetti apprezzabili!), ma piuttosto con una significativa perdita di contenuti referenziali e di tutti quegli elementi connotativi che di solito rendono più ricco il discorso e foniscono importanti informazioni su colui che produce il messaggio.
Accanto a queste considerazioni di studiosi che sottendono esplicite critiche alla comunicazione via sms, vi sono tuttavia studi e riflessioni che prendono in considerazione l'sms per quello che rappresenta: una **comunicazione,** cioè, con funzioni **di tipo pragmatico**. Trasmettendo un sms, infatti, si ha lo scopo di produrre un effetto di qualche tipo sul destinatario, in maniera efficiente: nello spazio massimo di 160 caratteri si deve racchiudere tutto ciò che si ha intenzione di trasmettere: richieste, informazioni, accordi, espressioni di affetto o di amore, la conferma di sé nella vita dell'altro. Spesso lo scambio comunicativo non risulta fine a se stesso (è difficile infatti che si mandi un sms così, tanto per fare….).
Un aspetto sembra condiviso: nello scambio attraverso questo mezzo sono bandite tutte quelle forme convenzionali che fanno parte integrante della comunicazione *vis à vis* ed anche – e soprattutto – è bandito il classico rituale della conversazione faccia a faccia fatto di silenzi, di elementi che segnano l'inizio e la fine del dialogo, sostituito peraltro da altri e nuovi rituali.
Nella comunicazione tramite SMS, infatti, la necessità di ridurre al minimo la quantità di parole utilizzate impone di limitare sensibilmente tutte le componenti formali o ridondanti del linguaggio, così da evidenziare il contenuto essenziale ed esplicito. Così facendo è prassi ormai consolidata che gli interlocutori trascurino più o meno consapevolmente le norme più abituali norme dell'interazione sociale. Probabilmente è questo uno dei motivi per cui lo scambio di messaggi avviene di solito tra persone che si conoscono bene e tra cui intercorre un rapporto relativamente stretto e continuo, poiché in questo caso risulta molto più semplice lasciare da parte tutti i convenevoli e ridurre al massimo le contestualizzazioni del discorso.
C'è chi sostiene l'idea, condivisibile, che in tal modo questo tipo di interazione possa svolgere solamente una funzione accessoria nell'ambito di una relazione interpersonale e non dovrebbe sostituire il contatto diretto, in quanto i contenuti dei messaggi scambiati fanno inevitabilmente riferimento a fatti, situazioni, conoscenze che rimangono impliciti e si situano nel più ampio contesto della relazione stessa. A maggior ragione, occorre fare attenzione alle influenze che questo tipo di comunicazione scritta ha nel modo di scrivere, soprattutto di bambini e adolescenti.
Tutte queste brevi considerazioni mettono in evidenza alcuni aspetti che potrebbero essere indagati a partire dalla raccolta di esperienze dirette di bambini, ragazzi, famiglie, insegnanti, ecc..
Questi, in estrema sintesi, i punti su cui focalizzare l'attenzione:

- contenuti e modalità della comunicazione via SMS;
- influenze di questo modo di comunicare sulle relazioni interpersonali;
- influenze sulle modificazioni delle modalità di scrittura;
- telefonia mobile tra comunicazione e business;
- differenze generazionali nell'utilizzo dell'SMS.

Si ricorda che il punto di vista da cui esaminare questo fenomeno è quello sociologico: si tratta pertanto di un fenomeno che va indagato con i metodi e gli strumenti propri della sociologia, nonché avendo come riferimenti concettuali di sfondo elementi di tale disciplina: l'obiettivo finale, pertanto, è riflettere sulle **modificazioni culturali** che avvengono **all'interno della comunità** di riferimento entro cui i ragazzi e i bambini vivono, anche allo scopo di riflettere sulle regole antiche e nuove della **comunicazione come "fatto sociale".** Secondo Emile Durkeim, uno dei padri della sociologia, un fatto sociale è "*[…] un fenomeno dotato di esteriorità e coercizione. In primo luogo, si presenta come esterno all'individuo; è indipendente dalla volontà soggettiva. I fatti sociali (credenze, pratiche religiose, usi e costumi, istituzioni sociali, ecc.) pre-esistono all'individuo singolo e funzionano indipendentemente da lui. In secondo luogo, i fatti sociali sono imperativi; non vengono creati dall'individuo singolo e proprio per questo rappresentano un complesso sistema di doveri cui l'individuo è costretto a conformarsi".*

PISTE DI RICERCA

Può essere importante, in una prima fase di lavoro, contestualizzare la comunicazione "via SMS" entro il più ampio quadro della comunicazione attraverso i mezzi di comunicazione di massa (laddove le classi che decidessero di aderire non avessero già affrontato in maniera esaustiva tale argomento), al fine di costruire una base il più possibile condivisa di significati.

Una possibile proposta di lavoro potrebbe poi essere quella di esaminare **LA FRUIZIONE** di questo strumento, il telefono cellulare, approfondendo, ad esempio:

1 **modalità di accesso al cellulare**: si usa quello dei genitori; se ne possiede uno proprio, da quanto tempo; è nuovo/usato; in che occasione è stato regalato; quanto è stato difficile ottenerlo, ecc.;

2 **grado di fruizione** di SMS (quanti se ne spediscono mediamente al giorno, quanto si spende in media, ecc.);

3 **la comunicazione via SMS:** con chi si comunica, con quali contenuti, con quali modalità, quante sigle ed acronomi si usano - qlc, xké, tt, tvmb, ecc. – come si è imparato a comunicare via SMS, l'uso della scrittura facilitata (cosiddetto sistema T9) ecc. ;

4 **livello di gradimento** della comunicazione via SMS (mi piace perché…non mi piace perché…);

5 **confronto** con altre forme di comunicazione scritta: le lettere cartacee, le mail, altre forme…. Se ne fruisce? Cosa piace di più e perché?

Come di consueto, si suggerisce anche l'ipotesi del confronto fra la percezione e la fruizione dei ragazzi con quella di altri soggetti: gli stessi genitori, gli insegnanti, ma anche i nonni, in quanto soggetti che forse più delle giovani generazioni hanno sperimentato fino ad un certo punto della loro vita solo alcune modalità di comunicazione scritta. Questi aspetti potrebbero essere indagati attraverso due principali strumenti: **interviste** a testimoni significativi (nonni, genitori, insegnanti, ma anche fratelli/sorelle/amici più grandi); somministrazione di un **questionario** strutturato alla classe, ad alcune classi della scuola, ai soli insegnanti della scuola, ai genitori, ad un campione di cittadini.

L'oggetto trattato suggerisce poi ulteriori piste d'indagine che riguardano **le molteplici funzioni che la comunicazione mobile consente**. In questo caso la ricerca assume più la connotazione di una indagine ad ampio raggio che consente a bambini e ragazzi di acquisire – sempre attraverso azioni empiriche – informazioni e conoscenze più generali su macro-effetti della comunicazione via cellulare (non solo SMS, ma anche MMS). Potrebbe essere interessante indagare, infatti, come **l'utilizzo di SMS ha influito ed influisce nella realtà quotidiana degli adulti in particolare o nelle situazioni lavorative**, o per l'espletamento di alcune attività, ecc. Tale obiettivo potrebbe essere perseguito attraverso le seguenti azioni: interviste o colloqui con professionisti (solo a titolo di esempio: giornalisti, forze dell'ordine, medici); ricerca documentale o via internet sui diversi usi del telefono cellulare e degli SMS in particolare per accedere a servizi, esprimere opinioni (non solo i famosi televoti…), per partecipare ad iniziative di solidarietà, per comunicazioni della protezione civile, ecc.; gli SMS come veicolo per l'acquisto di merce di ogni tipo (da beni di largo consumo a…biglietti del treno!) o per acquisire informazioni (ad esempio, sulla viabilità cittadina,sugli orari di alcuni servizi pubblici, ecc.);

Infine, **SMS e business**: può essere interessante indagare l'aspetto del diffondersi massiccio in Italia in particolare di questa modalità comunicativa e le conseguenze sul mercato e anche sull'economia nazionale. Per tale indagine si potrebbero realizzare le seguenti azioni:

- analisi degli spot pubblicitari relativi a promozioni (ad esempio, le offerte estive o natalizie);
- interviste a direttori di negozi di telefonia mobile di gestori diversi.

A prescindere dalle tre piste di lavoro individuate, i dati raccolti, opportunamente elaborati, dovrebbero consentire di raggiungere i seguenti obiettivi:

- in primo luogo, riflettere su come, ancora una volta, la tecnologia della telecomunicazione e del suo evolversi (e della telefonia mobile in particolare) è conseguenza e insieme causa non solo del mutare delle modalità di relazione fra le persone, ma delle relazioni stesse, nonché delle strutturazioni del linguaggio e dei contenuti stessi della comunicazione. E di come, ancora, essa influisca sulla vita quotidiana delle persone.
- in secondo luogo, riflettere sugli aspetti positivi e negativi di queste trasformazioni.

3. Possibili interventi dell'esperto in classe sono auspicabili e ipotizzabili due tipologie di interventi in aula, direttamente con gli studenti.

1. Un primo tipo di intervento – da concordare ovviamente con le insegnanti che lo desiderino e tenendo ovviamente conto dell'ordine e grado di scuola – potrebbe riguardare l'inquadramento dell'oggetto specifico di indagine: **comunicazione e sociologia, sociologia della comunicazione**. Si tratterebbe cioè di proporre e spiegare alcune parole specifiche del linguaggio sociologico (solo per citare

qualche esempio e un po' alla rinfusa, fenomeno/fatto sociale, indagine statistica, sondaggio, società, comunicazione di massa, media di massa, ecc.).

2. Un secondo tipo di intervento potrebbe avere un "taglio" più metodologico-operativo: ad esempio, tenendo anche conto delle azioni proposte, si potrebbe ipotizzare di costruire insieme il questionario da somministrare, cogliendo anche l'occasione di spiegare come si costruisce un questionario, come lo si può elaborare. Cosa significa "elaborare un questionario" entro la disciplina sociologica. Ciò senza nessuna pretesa di scientificità eccessiva ed inutile, ma proprio allo scopo di cercare di condividere metodologie e linguaggi specifici.

Bibliografia essenziale di riferimento

Voce "Comunicazioni di massa" in Enciclopedia delle scienze sociali, Istituto Treccani
Raffaele Simone *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Laterza, Bari, 2000.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Scienze del comportamento
Esperto Francesco Caggio

Legami, emozioni, sentimenti e affetti

La proposta intende riprendere l'attenzione, in una situazione storica in cui molto si discute e ci si interroga a proposito, sui **legami parentali, amicali e sociali** e quindi le **emozioni, i sentimenti , gli affetti** ad essi legati. Si interesserà quindi di aspetti cruciali e molto, molto coinvolgenti e "caldi" del nostro vivere; sempre attuali , al di là delle diverse epoche storiche e della problematicità che oggi pare caratterizzarli, vale a dire dei rapporti e legami familiari e di quelli con altri oltre le mura domestiche.

- Quale bambino o ragazzo non è "preso" dal rapporto con il proprio padre, con la propria madre, con i propri fratelli , nonni...con tutti i vissuti che essi comportano?
- Quale bambino o ragazzo non è "preso" dal rapporto con i propri coetanei fra vicinanza e sfida, fra complicità e competizione, fra amicizia e conflitti?
- Chi non è coinvolto e non vive polarità , desideri di fuga, di aggressione e tentazioni di fusione all'interno dei propri rapporti?
- Che i propri genitori siano "buoni" o più o meno "cattivi" è tematica che emerge fin dai primi anni di vita, già subito dopo l'inserimento alla scuola dall'infanzia...accompagnando lo sviluppo del bambino stesso che piano, piano vivrà emozioni, sentimenti e affetti sempre più articolati.

CONTENUTI

La pista di lavoro vuole quindi sollecitare nei bambini e nei ragazzi una presa di consapevolezza dell'esistenza di questi legami, la capacità di descriverli nel loro farsi di ogni giorno, la capacità di rilevare, descrivere e leggere le dinamiche che si dipanano fra gli attori coinvolti. **I temi** più rilevanti sono ovviamente quello della famiglia e quello delle amicizie con le relative, conseguenti questioni sollevate dall'amore e dall'amicizia.

FASI DI LAVORO

Il percorso prevede che ogni gruppo classe parta dal tema, dalla **problematica**, dalla questione sentita come più rilevante dall'insegnante e/o dai bambini e ragazzi insieme e si articolerà in fasi di progressivo approfondimento secondo l'ottica della ricerca utilizzando più linguaggi e codici. Per ogni problematica sarà prevista una **fase esplorativa e di analisi** della stessa, una fase di trattamento, elaborazione e approfondimento, una fase di documentazione; saranno utilizzati diversi modi e codici (dal gioco drammatico, all'intervista ai genitori; dalla discussione in classe all'invito di genitori, nonni e parenti in classe; dalle fiabe all'articolo di giornale) a secondo di come meglio sarà ritenuto opportuno dal docente (anche insieme ai bambini e ragazzi) in un'ottica multi/pluridisciplinare.

DOCUMENTAZIONE

L'esperto fornirà anche una minima bibliografia di base sulle questioni emerse. Il materiale utilizzabile dal docente spazia dalle fiabe, al racconto di un nonno, all'articolo di un giornale, ad una canzone.... in stretta correlazione al gruppo dei bambini e dei ragazzi e all'andamento del tema stesso.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Scienze del comportamento
Esperto Mirco Ciavatti

Relazioni a scuola, a scuola di relazioni: creatività e prosocialità nella regolazione delle dinamiche interattive fra pari

Scuola d'Infanzia e Scuola Elementare

Negli anni della Scuola d'Infanzia e della Scuola Elementare, il bambino vede un consolidarsi della capacità di comprensione degli stati mentali propri e degli altri, e progressivamente diventa più capace di autoriflessione sulla qualità delle relazioni che intrattiene con i pari.
Stare in sezione o in una classe, giocando o svolgendo attività didattiche o, ancora, semplicemente interloquendo, mette i bambini nella condizione di sperimentare il confronto affettivo, cognitivo e sociale con l'altro. L'aumentata consapevolezza di ciò diventa, al tempo stesso, occasione di scoperta della complessità di questo incontro, quindi di contatto con la soddisfazione di uno slancio affettivo offerto o ricevuto, con la gratificazione di un'amicizia, col sentimento di pienezza che può dare la condivisione ed il senso d'appartenenza ad un gruppo, come anche con il sentimento di vuoto che può dare il percepirsi esclusi o privati di un riconoscimento positivo, con lo smarrimento legato all'imprevedibilità e ai "malintesi" relazionali, con lo svilimento del concetto di sé per le mortificazioni e le prevaricazioni di cui si è oggetto. Il bambino può ritrovarsi di fronte a delle conferme di un concetto di sé positivo, come anche a riscontri che segnano l'avvio o la conferma di un concetto di sé inadeguato e fragile. È qui che converge la nostra attenzione, affinché i bambini possano essere accompagnati a sperimentare una serie di fruttuose occasioni per stabilizzare o riorganizzare le proprie competenze aggregative, come anche per ampliare la disponibilità di risorse comunicativo-relazionali utilizzabili nelle più varie interazioni fra pari.
Le **potenzialità creative** presenti in ogni bambino, se opportunamente stimolate possono avere importanti e costruttive ripercussioni non solo sulla produzione artistica, con la quale la creatività viene spesso identificata, bensì sul piano di un più armonico sviluppo identitario e relazionale. La ricerca si propone di indagarne le feconde articolazioni che può avere sul piano della qualità della relazione con se stessi e con i compagni di sezione o di classe, insieme alla promozione di atteggiamenti improntati alla **prosocialità** , che possano consentire la creazione di un clima di maggiore collaborazione e di mediazione delle condotte eccessivamente autocentrate e antagoniste.
Verranno quindi osservati e analizzati taluni modelli di interazione fra bambini, si procederà ad una disamina delle proprietà dello scambio affettivo e cognitivo fra di essi e, al tempo stesso, si definiranno punti di forza e nodi problematici.
A livello operativo si realizzeranno esperienze di esplorazione e valorizzazione delle peculiarità e delle differenze individuali, e di attivazione di quelle competenze relazionali necessarie per una più adeguata gestione della comunicazione con l'altro, della pulsione aggressiva e competitiva ed, eventualmente, delle relazioni connotate da dinamiche di prevaricazione strutturata (*bullismo*). A proposito di quest'ultimo punto, mi pare il caso di aggiungere (come spunto sul quale eventualmente lavorare) che per quanto fosse ampiamente risaputa la presenza di questo genere di condotte nella Scuola Elementare e Media, per quanto riguarda la Scuola d'Infanzia sono ancora pochi gli studi relativi a questo fenomeno, ciò nonostante le poche recenti ricerche italiane hanno "*confermato una preoccupante estensione del fenomeno già in età così precoce, con soggetti coinvolti nelle situazioni di interazione con ruoli relativamente stabili*" (F. Froglia, *Infanzia*, 2003).

OBIETTIVI

Il percorso proposto si fonda sul presupposto che la sperimentazione diretta di esperienze prosociali e collaborative, possa promuovere e incrementare nei bambini:

- la capacità di relazionarsi in modo positivo con gli altri, di collaborare e condividere;
- la fiducia in se stessi, nelle proprie competenze e risorse personali;
- le abilità comunicative tese ad esprimere le proprie idee e ad accogliere quelle degli altri;
- la capacità di gestione dei conflitti e di prevenzione dei comportamenti eccessivamente aggressivi e antagonistici;
- la creatività, l'autonomia e l'iniziativa personale.

METODOLOGIA

A livello operativo ciò si tradurrà nell'implementazione di momenti strutturati che verranno pensati e decisi insieme agli insegnanti, la cui realizzazione prevederà l'alternarsi di tre distinte sessioni di:

- **sensibilizzazione cognitiva** nei confronti degli elementi costitutivi del comportamento prosociale (uso di fiabe, racconti e audiovisivi, realizzazione di dibattiti sulle letture effettuate, …);
- **attività pratiche** che concretizzino esperienze di cooperazione, comprensione emozionale, negoziazione, problem solving, affermatività (rappresentazioni iconografiche, esercizi e giochi psicomotori, drammatizzazioni, storie-stimolo, …);
- **applicazione e generalizzazione** a situazioni reali scolastiche ed extrascolastiche (osservazioni e registrazioni attraverso diari o mezzi audiovisivi, interviste, ritagli di notizie, incontri parentali di partecipazione e analisi dei contenuti del progetto attuato, …).

Tale impianto metodologico sarà finalizzato all'acquisizione dei **contenuti** precipui del programma di educazione alla prosocialità, che elenchiamo qui di seguito:

1. la **valutazione positiva dell'altro**, basata sul riconoscimento di qualità positive, sull'abbandono di modelli di pensiero fondati sul pregiudizio, sulla capacità di tollerare le diversità;
2. l'**empatia**, fondata sul riconoscimento dei sentimenti propri e altrui, sulla capacità di comprendere e predire pensieri ed emozioni;
3. le **abilità comunicative e di ascolto**, nei loro aspetti di linguaggio verbale e non-verbale;
4. l'**affermatività**, intesa come capacità di esprimere idee e comportamenti nel rispetto di se stessi e degli altri;
5. l'**autocontrollo e la gestione dell'aggressività**, attraverso la capacità di modulare i propri affetti e la propria pulsionalità, di dilazionare le gratificazioni, di regolare e contenere frustrazioni e rabbia;
6. la **creatività e il problem solving**, miranti all'acquisizione di modalità di fronteggiamento delle difficoltà relazionali attraverso l'utilizzo di una gamma più ampia di modalità espressive e di risoluzione dei problemi;
7. il **dare/chiedere aiuto**, e la **collaborazione con gli altri**, concordando e rispettando regole e ruoli, accordando fiducia, ridimensionando la paura del confronto.

Bibliografia

AMBROSINI C. ET ALT., *La psicomotricità. Il corpo e l'azione nella costruzione dell'identità*, Xenia, 1999
DE BENI M., *Prosocialità e altruismo*, Erickson, 1998
RICCI BITTI P.E.,*Regolazione delle emozioni e artiterapie*, Carocci, 1998
ROCHE R., *L'intelligenza prosociale*, Erickson, 2000
ROCHE R. ET ALT., *La condotta prosociale. Basi teoriche e metodologie d'intervento*, Bulzoni, 1997

Scuola Media

La ricerca proposta si pone su una linea di continuità con quella dello scorso anno.
Verterà, quindi, l'implementazione di un percorso finalizzato a sostenere lo sviluppo di un'adeguata percezione di se stessi e, al tempo stesso, a promuovere l'apprendimento di abilità che favoriscano la costruzione di interazioni paritarie e non prevaricanti fra compagni.
Ai ragazzi sarà offerta la possibilità di mettersi in gioco, attraverso l'evocazione-scoperta-elaborazione della propria esperienza di vita e visione del mondo, che possa attuare un pacato confronto con la

sfuggente e, per certi versi, disorientante percezione di sé. Questo è ancor più vero per un preadolescente, alla luce di ciò che si trova a fronteggiare in ordine ai notevoli cambiamenti fisici, alle relazioni e agli spazi sociali che vanno progressivamente dilatandosi, ai sensibili mutamenti degli interessi e della scala dei valori, al non facile tentativo di conciliare spinte interne e richieste esterne.
Spesso ciò che per noi adulti si profila, in genere, nei termini di nuove preoccupazioni, sfide, fatiche, senso d'impotenza, per i ragazzi assume i contorni di una stagione di stravolgimenti e turbamenti, che non fanno altro che mettere alla prova quanto chi sta loro vicino **sappia comprendere e restituire un'immagine adeguata e accettabile delle trasformazioni in atto**.
Va detto che a questa età l'uso dei sistemi rappresentazionali si fa più sofisticato, ciò consente una maggiore manipolazione del linguaggio, della varietà dei codici espressivi, dei simboli, delle immagini interne, ed una loro più accurata messa al servizio del processo di **individuazione di sé** nonché di definizione della **relazione con i pari**.

METODOLOGIA

Da queste premesse prende forma la proposta di ricerca, che per l'insegnante si declina nella sperimentazione di una serie di prassi fondate su metodologie e strumenti funzionali all'arricchimento del repertorio di risorse emotive, cognitive e relazionali a disposizione di un preadolescente.
Tra le pratiche utilizzabili menzioniamo:

- l'uso formativo del *gioco* (Loos S.; Vopel W.K.; metodica del Debriefing), come occasione che consente la mobilitazione di proprie conoscenze, competenze, vissuti nonché l'apertura a nuovi apprendimenti;
- le *modalità di rappresentazione della classe e dei rapporti fra gli alunni* (sociogrammi di Moreno J.L.; Gius E., Previato G.);
- le attività di *simulazione guidata* (drammatizzazione o role-playing);
- le *metodologie cognitive e metacognitive,* assertività, autoistruzioni, problem-solving (Giusti E.; Cornoldi C.) o *comportamentali*, ad esempio i sistemi di rinforzo, ricompense, regole della classe;
- metodologie che riguardano specificamente la *modalità comunicativa*, ascolto attivo, messaggio-Io, circle-time (Gordon T.; Francescatto D., Putton A., Cudini S.);
- la *narrazione autobiografica* (Demetrio D.; Baumgartner E., Devescovi A.);
- il *cooperative learning* (Johnson D.W., Johnson R.T. ; Kagan S.).

Si parte dall'assunto che l'**identità**, l'immagine di sé, la concezione del proprio "chi sono" non siano né dati di fatto né una sorta di abiti che si possano cambiare a piacimento ma corrispondano a rappresentazioni di processi dinamici e relazionali irriducibili, che appartengono ad una storia personale vissuta all'interno di rapporti umani, in stretta relazione con eventi e contesti socio-culturali cui si appartiene. Può allora diventare importante capire come ci rappresentiamo la nostra storia, come ce la "raccontiamo", perché lì racconteremo anche noi stessi, o meglio, il modo in cui ci percepiamo e rappresentiamo.
Questo può essere ancor più importante per un preadolescente che sta vivendo una delicata fase della propria vita, la cui dinamicità può significare sia andare avanti, crescere, integrare il nuovo e consolidare aspetti acquisiti di sé (cosa che preluderebbe ad una evoluzione armonica) sia perdersi, muoversi in maniera confusa, senza meta né validi riferimenti, bloccarsi lì o anche tornare indietro.
Secondo assunto è che la **conoscenza di sé** dipenda da una attività più o meno consapevole di creazione di connessioni, di legami fra cose anche distanti che raccontano e informano di aspetti della stessa persona, ed è un "lavoro" che non può essere affidato alla sola auto-osservazione esercitata in maniera solipsistica, non può esaurirsi nell'autoreferenzialità. Conoscenza di sé è anche conoscenza di sé nell'incontro con l'Altro: la conquista dell'identità passa anche attraverso le rappresentazioni di noi che gli altri ci rimandano continuamente.
La proposta si articola sul **coinvolgimento del gruppo-classe** nello sviluppo di un lavoro di rievocazione, riflessione, confronto, elaborazione, lungo quattro principali dimensioni dell'individuo (che nella realtà sono interconnesse ma che per semplicità espositiva vengono qui tenute separate): la *dimensione corporea*, *emotivo/affettiva*, *cognitiva* e *relazionale*.

La realizzazione concreta di ciò avverrà attraverso lo svolgimento di attività specifiche che contempleranno **l'utilizzo di più codici espressivi**: a quello verbale si affiancheranno la scrittura, il disegno, la drammatizzazione, il movimento psicomotorio, il linguaggio audio-visivo del cinema, in un costante intreccio fra momenti di lavoro individuale, introspettivo e di elaborazione personale, e momenti di lavoro in piccolo e grande gruppo.

- **Prima fase:**

a) ricognizione di ciò che è già acquisito dagli alunni in ordine all'immagine di sé e del proprio essere in relazione con gli altri (in particolare famiglia e gruppo-classe);
b) lavoro di "riscaldamento" propedeutico al progressivo apprendimento e consolidamento dei concetti di *immagine corporea*, *affetto*, *sentimento*, *emozione, identità*, *relazione*, *ruolo*, *gruppo*.

ATTIVITÀ:

- questionari tipo "Mi descrivo" o "OSIQ di Offer";
- questionario sociometrico "Io e i miei compagni" sulle relazioni e le dinamiche del gruppo-classe (somministrabile ad inizio anno e alla fine dell'esperienza proposta);
- gioco della "Carta d'identità";
- gioco "Il giornalista e il personaggio";
- attività "Inventa una storia";
- il lessico delle emozioni (per riuscire a riconoscerle, nominarle e comunicarle);
- elaborati scritti;
- lavoro individuale, a coppie e in circle time.

- **Seconda fase:**

a) approfondimento della conoscenza di sé, del rapporto con il proprio corpo, le proprie peculiarità affettivo/emotive, le proprie appartenenze ed il sistema di valori/credenze adottato;
b) essere più consapevoli del proprio stile comunicativo, delle motivazioni (bisogni, pulsioni, paure) alla base di taluni comportamenti e del ruolo assunto all'interno del gruppo-classe e di altri contesti vitali (famiglia e gruppo di amici);
c) mobilitare capacità di retrospezione, introspezione e ascolto di sé e degli altri per imparare a esprimere la propria esperienza, la propria visione del mondo e ad accettare la diversità e il punto di vista altrui.

ATTIVITÀ:

- metodo autobiografico *(diario, zibaldone, racconto scritto, raccolta di informazioni presso testimoni significativi, narrazione di sé in gruppo, confronto con l'esperienza degli altri)*;
- scrittura creativa (composizione poetica, scrittura automatica, striscia fumettata, linguaggio metaforico);
- visione di film (es. *Basta guardare il cielo* o *Il giardino segreto*);
- attività "Disegno il mio corpo";
- confronto collettivo relativo alla proposta di situazioni-stimolo *(testi, eventi di cronaca, filmati, immagini, musiche)*;
- gioco "Gli avvocati";
- conferenza-dibattito a tema autogestita;
- lavoro individuale, a piccoli gruppi e gruppo di discussione.

- **Terza fase:**

a) consolidamento della capacità di ascolto di sé e dell'altro, di interazioni orientate in senso assertivo ed empatico, nonché di una più adeguata integrazione e gestione delle emozioni, delle pulsioni e della conflittualità nel rapporto con gli altri;
b) valorizzazione tanto dell'unicità della propria storia, quanto delle differenze dagli altri;
c) valorizzazione dei propri punti forti e accettazione dei propri limiti;
d) generalizzazione ai vari contesti di vita, delle acquisizioni su di sé e sui meccanismi che regolano il rapporto con l'Altro.

ATTIVITÀ:

- role-playing;
- training di assertività;
- costruzione di collage e cartelloni;
- gioco "La sedia buona"

- attività "Lo stemma personale"
- seconda somministrazione del questionario sociometrico "Io e i miei compagni";
- questionario sull'autostima;
- lavoro individuale, a piccoli gruppi e in circle time.

Possono essere previsti in itinere **incontri di sensibilizzazione e discussione con i genitori** riguardanti:

- i compiti di sviluppo peculiari della preadolescenza;
- le criticità nel rapporto con le figure genitoriali;
- la decodifica degli aspetti della comunicazione verbale e non verbale del figlio;
- spunti connessi ad una ridefinizione del proprio ruolo di genitore;
- eventuale restituzione e discussione relativa a taluni elementi emersi nel corso del lavoro degli insegnanti con il gruppo-classe;
- discussione su tematiche specifiche concordate con i rappresentanti di classe.

Indicazioni bibliografiche e cinematografiche
Testi relativi alle tematiche dell'adolescenza e della preadolescenza

AMMANITI M., AMMANITI N., *Nel nome del figlio. L'adolescenza raccontata da un padre e da un figlio*, Mondatori, 1999
DE PIERI S., TONOLO G., *Preadolescenza. Le crescite nascoste*, Armando, 1990
MISCIOSCIA D., *Miti affettivi e cultura giovanile*, Franco Angeli, 1999
ORLANDO CIAN D., Preadolescenze. Problemi, potenzialità e strategie educative, Unicopli, 1998
PIETROPOLLI CHARMET G., *I nuovi adolescenti,* Raffaello Cortina, 2001
SECCHIAROLI G.F., MANCINI T., *Percorsi di crescita e processi di cambiamento*, Franco Angeli, 1996
VEGGETTI FINZI S., BATTISTIN A.M., *L'età incerta* , Mondatori, 2000

Testi di riferimento per trovare approfondimenti concernenti le metodologie e gli strumenti adottabili:

ANZIEU D., MARTIN J.Y., *Dinamica dei piccoli gruppi*, Borla, 1990
ARGYLE M., *Il corpo e il suo linguaggio. Studio sulla comunicazione non verbale*, Zanichelli, 1992
BLANDINO G., GRANIERI B., *La disponibilità ad apprendere*, Raffaello Cortina, 1995
DEMETRIO D., *Per una didattica dell'intelligenza. Il metodo autobiografico nello sviluppo cognitivo*, Franco Angeli, 1995
DEMETRIO D., *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, 1996
DEMETRIO D., FORMENTI L., L'azione educativa come produzione autobiografica, *Il Quadrante Scolastico*, pp. 25-41, 1994
DI PIETRO M.*, L'ABC delle mie emozioni* , Erickson, 1998
DI PIETRO M.*, L'educazione razionale-emotiva* , Erickson, 1992
GIUSTI E., ORNELLI C., *Role play*, Sovera, 1999
GORDON T., *Insegnanti efficaci*, Giunti Lisciani, 1998
LOOS S., *Novantanove giochi cooperativi*, Edizioni Gruppo Abele, 1991
MORENO J.L., *Manuale di psicodramma*, Astrolabio, 1987
NOVARA D., *L'ascolto si impara. Domande legittime per una pedagogia dell'ascolto*, Edizioni Gruppo Abele, 1997
QUAGLINO G.P., CASAGRANDE S., CASTELLANO A., *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo,* Raffaello Cortina, 1992
QUENEAU R. *, Esercizi di stile*, Einaudi
VOPEL W.K., Giochi di interazione per adolescenti e giovani, ELLE DI CI, 1993

Film che prendono in esame il mondo preadolescenziale e adolescenziale (utilizzabili per introdurre l'argomento, per stimolare discussioni, per approfondire talune tematiche)

Stand by me di **Rob Reiner**

Come te nessuno mai di **G. Muccino**

Basta guardare il cielo di **P. Chelsom**

Il signore delle mosche di **H. Hook**

Small faces di **G. Mc Kinnon**

Un padre in prestito di **C. Menges**

Fuga dalla scuola media di **T. Solondz**

Il giardino segreto di **A. Holland**

Matilda 6 mitica di **D. De Vito**

Quasi famosi di C**. Crowe**

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Scienze del comportamento
Esperta Barbara Riva

Andare in sicurezza

L'Italia è uno dei paesi maggiormente colpiti dal **fenomeno degli incidenti stradali**. Le cifre sono assai consistenti, sia che si tratti di morti che di feriti, e fra questi, di molti feriti gravi. L'incidente stradale è divenuto un fenomeno sociale, un problema sociale, di dimensioni certamente superiori ai casi della "mucca pazza" o dell'"acqua bomber", che a differenza dell'incidente stradale hanno fatto parlare per mesi milioni di italiani. L'Italia per sconfiggere questo fenomeno, oltre al Nuovo Codice della Strada, si è posta due importanti obiettivi, uno quello di diffondere una Nuova Cultura della Sicurezza Stradale nei diversi ambiti della società, istituendo con la L.144/'99 il PNSS (Piano Nazionale della Sicurezza Stradale) e – aderendo all'obiettivo europeo - quello di ridurre del 50% entro il 2010 gli incidenti stradali. Da questi obiettivi scaturisce che deve essere rivolta maggiore, oltre che alle infrastrutture, alla creazione di una *Nuova Cultura della Sicurezza Stradale* e alla conoscenza di questo fenomeno.
Dal punto di vista educativo/culturale è necessario avviare piani di informazione e formazione della sicurezza stradale, affinché essa penetri tra la gente, diffondendosi quale valore di vita.
L'istituzione scolastica non può essere l'unica detentrice della diffusione dell'educazione stradale e di conseguenza della nuova Cultura della Sicurezza Stradale fra i giovani.
Serve un progetto trasversale d un impegno comune fra più soggetti, uniti in un unico obiettivo: ridurre il numero degli incidenti stradali, creando una nuova cultura della strada.
Coinvolti in tal senso potranno quindi essere tutti gli **alunni delle scuole** di ogni ordine e grado, gli **insegnanti e gli educatori** in genere, **le famiglie** e la cittadinanza, le **forze dell'ordine** che intervengono a vario titolo nella scuola.
Il progetto di tipo trasversale si propone, con argomenti e metodologie differenti per i diversi ordini e gradi di scuola, negli anni di strutturarsi secondo una logica verticale.
Sulla scorta di quanto il progetto "Scuola, Beni Naturali, Ambientali, Culturali" ritiene, la scuola non può coprire tutte le necessità educative ma può tentare di suggerire/offrire input alle famiglie al fine di far loro conoscere quello che l'istituzione scolastica propone ai bambini/ragazzi con l'obiettivo di presentare loro orientamenti su come affiancare la scuola nel tempo che gli alunni passano in famiglia.
Ai **genitori**, in particolare degli alunni delle scuole dell'infanzia e di quelle primarie, può anche essere chiesto di collaborare ai percorsi didattici proposti in classe, creando così un'integrazione ed una continuità tra l'educazione proposta nel contesto scolastico e in quella impartita nell'ambito familiare.
Tale sensibilizzazione sarebbe opportuno allargarla alle diverse sfere del sociale ed in particolare alle varie figure che - a titolo diverso – interagiscono con le nuove generazioni. In primis, gli **educatori** senza esclusione né degli **insegnanti**, né degli esperti che intervengono nel contesto scolastico, compresi gli **operatori delle forze di polizia**.
Per veicolare una nuova consapevolezza della strada e dello stare e convivere in questa con gli altri, non necessitano infatti unicamente conoscenze approfondite del **Codice della Strada**, in quanto fondamentale risulta essere la capacità di interagire e comunicare con l'alunno, creando rapporti di comprensione e fiducia, ovvero rapporti empatici. Diverse saranno le metodologie e gli approcci educativo-comunicativi proposti a seconda dell'età, del target e, non da ultimo, dell'Offerta Formativa che l'istituzione scolastica o la singola classe, intende proporre nel corso dell'anno scolastico.
L'educazione stradale è educazione alla norma, comunicazione, educazione al comportamento, fisica, educazione ambientale, educazione alla salute, educazione civica, è conoscenza e consapevolezza dello spazio, ecc. Di fondamentale importanza saranno quindi i primi incontri con le istituzioni scolastiche e

con gli insegnanti che intenderanno intraprendere nel corso dell'anno scolastico percorsi di educazione stradale, al fine di contestualizzare l'offerta formativa sottostante con quella della classe e/o del plesso.

OBIETTIVI

La proposta parte dal concetto che "l'educazione stradale deve essere parte dell'Educazione che il bambino ha diritto di ricevere fin dalla tenera età, "al fine di sviluppare tutte le capacità e "libertà" e al fine di essere in grado di condividere il mondo: anche quella parte di mondo che è la strada". Scopo è far sì che il bambino assimili fin dal suo nascere il comportamento corretto sulla strada come qualcosa di normale, come quel insieme di piccoli gesti che si fanno e "si vedono fare" tutti i giorni. Un ruolo importante a tal proposito è ricoperto – soprattutto nei primi anni di vita del bambino – dal genitore, che è il primo a contribuire al processo di formazione della personalità del bambino. Il genitore in prima persona, affiancato poi dall'insegnante, nel riconoscere l'educazione stradale quale valore di vita, permette che questo contribuisca al processo di formazione della personalità dell'individuo, promuovendo l'integrazione sociale e l'arricchimento culturale.
Come l'educazione, anche l'educazione stradale, si riconosce come quel insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità acquisita dall'uomo come membro di una società. In ciò sta l'importanza dell'educazione stradale per il processo culturale che la nostra società deve intraprendere.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Piste di ricerca

Gioco, fiaba, osservazione sono le tre parole chiave che accompagnano l'offerta formativa proposta per questo ordine e grado di scuola. Del resto il bambino di quest'età deve sperimentare attraverso attività ludiche, divertenti e socializzanti, il mondo. Dalla fiaba si passa così alla conoscenza del territorio, della strada, delle norme che la regolano e delle diverse persone che la "occupano". Si studiano i comportamenti, ponendo la massima attenzione a quelli di due figure fondamentali per il bambino di quest'età: il vigile ed il genitore/educatore.
Particolare attenzione in questa fase va posta da un lato alle **figure** riconosciute come **autorevoli** (**vigile** e **genitore/educatore**) e dall'altra a**i loro comportamenti** (processo di imitazione).
Compatibilmente con le disponibilità delle forze dell'ordine, si potrebbe anticipare con il presente progetto la venuta in classe di un vigile urbano per realizzare un momento formativo insieme.
Stessa importanza ha la possibilità di realizzare **incontri con i genitori**, sia durante il percorso didattico (ovvero un momento assieme fra genitori e bambini) sia durante un momento extrascolastico. Alle lezioni teoriche in cui tramite la lettura di fiabe si faranno conoscere ai bambini i colori, i suoni e le caratteristiche della strada, saranno i laboratori e le uscite didattiche. In particolare nei laboratori si realizzeranno attività didattiche basate sul gioco e sulla manualità, a volte in compresenza di alunni e genitori, finalizzate all'acquisizione di comportamenti relazionali consapevoli; alla conoscenza del significato dei simboli stradali associati a comportamenti positivi; lavori di gruppo; simulazioni di percorsi stradali per pedoni e per ciclisti.

SCUOLA PRIMARIA

Anche per la scuola primaria è fondamentale che "i contenuti specifici dell'educazione stradale siano connessi con l'organizzazione del contesto pedagogico-educativo della sezione della sezione della scuola che attiva il percorso, senza trascurare di connetterla con gli interessi e con le motivazioni del bambino stesso.

Con questo ordine e grado di scuola, ci troviamo di fronte ad un bambino già trasportato, già pedone e sicuramente ciclista, ovvero ad un utente della strada a tutti gli effetti.

Giochi, simulazioni e analisi di tutte quelle situazioni in cui il bambino può trovarsi svolgendo un ruolo attivo sulla strada, prenderanno il posto della fiaba utilizzata come apri pista alle scuole dell'infanzia.

Sarà approfondita la strada nelle proprie tipologie, nonché i suoi utenti e analizzata la segnaletica stradale in tutte le sue forme, manuale compresa (vigile).

Anche il **Codice della Strada** entrerà in classe, alcuni articoli saranno esaminati e commentati, così come si apriranno le porte alla bicicletta.

Le insegnanti potranno scegliere a loro piacimento il "contenitore": storia della strada, storia dei mezzi di comunicazione, le norme stradali in Europa, ecc.

SCUOLA SECONDARIA di 1° GRADO E DI 2° GRADO

Salendo di grado, aumentano ovviamente gli argomenti da trattare e le norme da approfondire per "stare sulla strada". Ora i ragazzi sono parte attiva dell'utenza stradale in qualità di pedoni, ciclisti, ciclomotoristi, motociclisti ed alcuni anche in qualità di automobilista.

Risulta pertanto fondamentale potenziare la loro una conoscenza stradale, sviluppare la loro educazione al senso civile ed al rispetto delle regole, nonché far sì che in loro si sviluppi quella coscienza e conoscenza critica che li permetta di "star lontano" dai pericoli della strada, qualsiasi essi siano, conoscendo i diversi fattori che incidono nella determinazione di un sinistro stradale: le diverse cause degli incidenti stradali.

La costruzione di tale coscienza critica si basa sulla capacità di integrare l'informazione, la sensibilizzazione e la formazione, al fine di tradurre il nuovo sistema di valori in comportamenti, scelte ed azioni positive. Per tali ordini e gradi di scuola, le azioni andranno pertanto diversificate.

Per tale motivo si propone con il presente progetto una sperimentazione basata sulla conoscenza dell' **incidente stradale** sia tramite la "**lettura" di media** e la visione di alcuni **filmati sull'argomento**. Il **giornale** farà da apri pista alla problematica che sarà poi analizzata nei suoi diversi aspetti. Si punterà sulla parzialità degli articoli di cronaca nera, partendo dalla loro conoscenza anche in termini giornalistici (come si scrive un articolo, quando si scrive un articolo, la notizia, le fonti, le leggi, ecc.), e si aprirà la pista ad eventuali incontri con altri esperti del settore, tra cui agenti delle forze dell'ordine, medici del 118, ecc. Durante il percorso si attiveranno le potenzialità necessarie nei ragazzi per dar vita a strumenti di tipo comunicativo volti alla creazione di messaggi a favore della sicurezza stradale rivolti alla cittadinanza e creati direttamente dai ragazzi, che potranno dar vita a giornali di classe, interviste, articoli di giornale, ecc. Altri percorsi potranno invece partire dalla conoscenza del fenomeno anche dal punto di vista numerico e della tipologia (cause e concause) degli incidenti, facendo collaborare la classe che ha aderito al percorso, anche con le forze di polizia locali. Dalla ricerca scientifica si arriverà alla conoscenza delle diverse variabili che sono intervenute nell'incidente. Tali variabili, tramite sempre l'ausilio di altri esperti oltre a chi scrive, saranno poi approfondite in classe.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Scienze del comportamento
Esperta Alessandra Farneti

Come i bambini e i ragazzi si rappresentano il mondo degli adulti

CONTENUTI
I temi specifici si potranno scegliere insieme, in base agli interessi dei singoli insegnanti: si potranno scegliere temi come la pace e la guerra o temi come le relazioni amicali e famigliari, oppure concetti economici, o artistici (perché gli uomini si sono inventati il cinema, il teatro, gli spettacoli musicali ecc.), o ancora le tecnologie informatiche o i mezzi di trasporto o i mezzi di comunicazione come il telefono, il cellulare, il fax ecc. Quello che dovremo indagare è la costruzione mentale spontanea dei bambini riguardo a ciò che vedono e sentono intorno a loro o alla televisione. Per esempio quando gli adulti parlano di voto, di referendum, di partiti politici, che idee si fanno in proposito? Che spiegazioni ricevono dagli adulti, ammesso che ne ricevano?
Questa prospettiva di ricerca consentirebbe di approfondire temi trasversali a molte aree disciplinari, partendo dall'*a priori* concettuale dei bambini e dei ragazzi e costruendo, quindi, un percorso didattico davvero *e-ducativo*. In questo senso la psicologia cognitiva e sociale offre spunti metodologici e teorici interessanti.
Porterò qui solo alcuni esempi di possibili temi da sviluppare con opportune modifiche in base all'età degli allievi:

Scuola dell'infanzia:
1.cosa pensano i bambini del denaro? Cosa sanno delle leggi che regolano l'economia della famiglia? Da ricerche precedenti sappiamo, per esempio, che i bambini in età prescolare spesso pensano che al supermercato si vada per ritirare dei soldi alle casse…
Scuola elementare
3. Che concetto hanno di scuola? Come dovrebbe essere una scuola in cui i bambini vivono felici? Come dovrebbero essere un maestro o un professore per essere all'altezza del loro compito? Proviamo a costruire la scuola ideale, ecc.
Scuola media
2. Cosa pensano e cosa sanno delle istituzioni? Cosa significa reato? Come si rappresentano un carcere? Cosa intendono per "famiglia"? ecc..

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Storia dell'arte
Esperto Claudio Olivieri

Ascoltare l'immagine

Oggetto del percorso di studio dell'area storia dell'arte per l'anno 2005/06, è il **rapporto che l'arte figurativa intrattiene con la musica**, com'esso si sia sviluppato ed evoluto nel corso dei secoli e a quali esiti sia approdato.
Il concetto della trasversalità e della relazione tra diverse forme artistiche nasce e raggiunge il suo massimo sviluppo in tempi relativamente recenti. In tal senso, tra le più indicative manifestazioni si possono annoverare gli *Happening*, eventi di carattere espressivo nati negli USA attorno agli anni '50, in cui confluiscono arti figurative, musica, danza e parola. L'esperienza quotidiana, inoltre, ci conduce a considerare come l'interazione tra differenti discipline artistiche sia ormai un dato acquisito e assolutamente ordinario: l'esempio più evidente è costituito dal cinema in cui l'espressione visiva si fonde, in un rapporto di reciproco scambio e interazione, con la musica. Al di là degli orizzonti raggiunti recentemente dalle rappresentazioni multimediali, il nesso tra arti figurative e musica ha origine ben più remote e tale rapporto ha trovato un valido strumento d'analisi in una determinata branca di ricerca quale l'iconografia e iconologia musicale.

PISTE DI RICERCA

Destinatari: Scuole elementari e medie
Percorso storico
Questa parte si rivolge agli studenti del ciclo delle medie e, per alcuni aspetti, delle elementari. Essa prevede la discussione attorno ad alcuni nodi fondamentali volta alla comprensione dei temi più caratteristici dell'argomento in questione.

- **Evoluzione, scomparsa e ritorno di soggetti iconografici musicali nelle opere d'arte.**

In aggiunta agli esempi sopra citati, è possibile rilevare come, anche **nell'arte del passato,** gli artisti abbiano fatto riferimento ad **elementi musicali** per dare vita e spessore ai soggetti delle loro opere. Tal elemento è ben presente sin dall'arte del periodo classico: paradigmatico è il caso del mito di Apollo e Marsia e del loro duello musicale che ha ispirato numerose rappresentazioni mentre, in età medievale, gli artisti hanno sostituito l'icona del dio Apollo - musico con quella del re Davide - cantore, certamente più confacente alla tradizione cristiano-giudaica. A seconda del clima e delle tendenze culturali, gli artisti hanno utilizzato i soggetti maggiormente vicini alla sensibilità del proprio tempo. Si vedrà dunque come essi si evolvano; come apparentemente scompaiano in un'epoca per riaffiorare, in genere mutati, in una successiva**.**

- **Il valore narrativo e simbolico della musica in ambito figurativo**

In maniera decisamente sottile gli **artisti del passato** hanno spesso inserito nelle loro opere **scene musicali**. E', però, interessante notare come nulla sia lasciato al caso: la scelta di determinati strumenti non è assolutamente aleatoria, ma talora ha un carattere di tipo simbolico oppure può essere subornata alle stesse esigenze narrative dell'opera quali l'ambientazione, il carattere emotivo della scena

(sicuramente gli squilli di tromba si addicono maggiormente ad una fragorosa e concitata scena di guerra piuttosto che al clima raccolto di una natività) contribuendo a definirne il messaggio più di quanto possa apparire ad un osservatore distratto. Attraverso la lettura di questi documento s'intende approfondirne la comprensione e acquisire ulteriori parametri di lettura dell'immagine.

- **Musica e Topos iconografici**

Esistono specifici **soggetti iconografici di tipo musicale** particolarmente ricorrenti e diffusi che meritano di essere trattati con una maggiore attenzione. Tra questi vi è, senza dubbio, l'iconografia di S. Cecilia, patrona della musica. Numerosi artisti si sono cimentati in questo soggetto offrendone diverse e interessanti interpretazioni. Esemplare è inoltre l'iconografia della "danza macabra", una leggenda di origine buddista che nel medioevo ebbe diffusione anche in Europa - in Germania in particolare - dando vita ad un'apprezzabile serie di interpretazioni iconografiche. Altro campo di ricerca è quello delle nature morte a soggetto musicale, con particolare riferimento alle note raffigurazioni di Baschenis.

- **Nuove tendenze ed avanguardie**

Si è detto fino ad ora come, sin dal medioevo, talune raffigurazioni pittoriche siano percorse di suoni. Tuttavia è negli **autori del periodo contemporaneo** che, tale vincolo, diventa più esplicito. Autori come Kandinskij, Pollock, Kupka, Klee, hanno variamente e in più occasioni manifestato il loro **legame con l'ambito musicale**, così come tanti compositori hanno fatto riferimento nelle loro opere ad elementi pittorici e cromatici; non solo: le loro stesse partiture finiscono con l'assumere spesso le sembianze di disegni o schizzi ponendosi in orizzonte più che mai parallelo con la prassi pittorica.

PERCORSO LABORATORIALE

Destinatari: Scuole dell'infanzia e primo ciclo della scuola elementare

Data l'oggettiva difficoltà per i bambini delle scuole dell'infanzia ad affrontare un percorso di carattere storiografico, ad essi e, in forma integrativa al percorso storico, agl'alunni delle elementari, si rivolge un differente itinerario di ricerca basato sull'interpretazione delle sensazioni uditive e visive. E' un percorso da cui non è in alcun modo escluso l'incontro e il confronto con le opere dei grandi artisti del passato e contemporanei, anzi, proprio grazie a quest'incontro s'intende far prendere coscienza delle possibilità espressive del colore e del suono. Ma quali sono le strade attraverso cui attuare questo percorso? Una prima ed elementare occasione di integrazione fra il mondo dei suoni e delle immagini avviene quando si apprende una canzone utilizzando disegni che ne illustrino il testo. Certamente, in questo caso, l'immagine si riferisce ad un contenuto testuale, ma, generalmente, si può notare come ad una storia allegra corrisponda un motivo musicale di simile ispirazione generando, quindi, una corrispondenza di tipo emotivo. L'esperienza quotidiana ci insegna come per descrivere un particolare suono o il timbro di uno strumento ci si rifaccia generalmente a sensazioni di tipo visivo o tattile. Ad esempio, comunemente si ritiene che il suono di un violino sia limpido, cristallino mentre il contrabbasso scuro od ombroso. Similmente per descrivere certe atmosfere musicali si adoperano termini come "ruvido, brillante, morbido"; allo stesso modo molti artisti, in particolare contemporanei, hanno utilizzato nelle loro opere materiali e supporti di diverso tipo al fine di rendere vive le medesime sensazioni. Del resto anche per descrivere la buona fattura di un'opera d'arte si ricorre a termini mutuati dall'esperienza musicale per cui un quadro può essere "armonioso, vibrante, vivace". Si noti, inoltre, come taluni compositori abbiano voluto esprimere nelle loro opere musicali sensazioni appartenenti al mondo reale in un'ottica prettamente descrittiva mentre altri abbiano ricercato la pura forma senza ricercare contenuti esterni alla composizione musicale stessa. Semplificando i termini della questione, possiamo rintracciare un parallelo nelle arti figurative ove l'opera dell'artista può essere figurativa o astratta. Date queste premesse, lo scopo di questo percorso-gioco è di guidare il bambino alla scoperta e

all'elaborazione delle sua sensazioni al fine di fornirgli, al tempo stesso, un ulteriore strumento per poterle esprimerle.

Bibliografia di riferimento:

- **AA.VV**., *Musica e arti figurative*, Torino 1968
- **D. Castaldo**, *Immagini della musica nella Grecia antica: iconografia musicale nelle ceramiche attiche e magnogreche del Museo civico archeologico di Bologna*, Roma 1993
- **D. Castaldo, M.G. Maioli, D. Restani,** *La musica ritrovata: iconografia e cultura musicale a Ravenna e in Romagna dal I al VI secolo*, Ravenna 1997
- **B. Disertori**, *La musica nei quadri antichi*, Calliano 1978
- **G. Tintori**, *Vedere la musica*, Bergamo 1985
- **P. Tognon,** *Musicaxocchi,* Milano 2002
- **J. A. Walzer**, *L' immagine pop: musica e arti visive da Andy Warhol alla realtà virtuale*, Torino 1994
- **E. Winternitz**, *Gli strumenti musicali e il loro simbolismo nell'arte occidentale*, Torino 1982

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Alimentazione e territorio
Esperto Edgardo Canducci

Il gusto della nostra terra:
Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari
APPROCCIO NUTRIZIONISTA

PISTE DI RICERCA

1. Educazione alimentare: come, quando e perché

La proposta è destinata sia a chi decida di intraprendere un nuovo percorso sia a chi desideri continuare il lavoro iniziato nell'anno scolastico 2004/2005, in quanto l'argomento per la sua vastità e la sua versatilità si presta ad approfondimenti e aggiornamenti continui nei suoi vari aspetti.
Destinatari:scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori (insegnati; studenti, genitori).
Obiettivo generale:analizzare i dati relativi allo stato di nutrizione dei ragazzi al fine di individuare nuove strategie atte a migliorarne le abitudini alimentari alla luce delle nuove proposte di mercato.
Obiettivi specifici
4) conoscere e analizzare le nuove proposte alimentari per impostare un adeguato programma di educazione alimentare;
5) elaborare schede sulle caratteristiche nutrizionali e organolettiche degli alimenti (tradizionali e nuovi) per proporre metodi attuali di educazione alimentare;
6) valutare quanto le nuove proposte alimentari siano effettivamente valide ed efficaci per il miglioramento della salute dell'uomo.
Finalità

- migliorare le conoscenze relative alle diverse proposte alimentari;
- favorire la riflessione sul legame, più o meno stretto, esistente tra scelte alimentari e salute;
- migliorare le conoscenze degli insegnanti e dei genitori sul ruolo nutrizionale degli alimenti tradizionali e nuovi) per coinvolgerli attivamente nei programmi di educazione alimentare.

Contenuti
a) quali alimenti preferire per merenda? E con le merendine, la nutella, le pizze, le patatine… che fare?
b) grassi da condimento tradizionali e di nuova produzione. Quali preferire?
c) e con gli additivi, come la mettiamo?
d) i contaminanti: sono o non sono un problema?
e) la fibra alimentare è utile per migliorare la salute umana?
f) gli alimenti *low and light* sono utili oppure no?
g) gli alimenti funzionali (probiotici, prebiotici, simbiotici), che dire e soprattutto che fare?
h) gli alimenti transgenici, come comportarsi con quest'ultima scoperta?
Incontri: quattro o cinque di tipo teorico pratico con progettazione di materiale utile al fine di rendere applicativo il progetto; uno o due in classe (sezione) con gli **allievi** (a richiesta); uno con i **genitori** (a richiesta).

2. L'alimentazione dell'uomo nel nuovo secolo

In questi ultimi anni il mercato è in grado di offrire una serie di nuovi prodotti più o meno adeguati ai bisogni reali della popolazione e il consumatore si trova a dover scegliere senza le opportune e adeguate conoscenze. Tutto ciò non solo può arrecare un danno economico, ma molto spesso può avere anche conseguenze sul piano della salute.

Destinatari: scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori (insegnati; studenti, genitori).

Obiettivo generale: studiare il comportamento alimentare dei giovani (bambini e ragazzi) per valutarne l'impatto sulla salute.

Obiettivi specifici:

1) studiare il comportamento alimentare dei bambini e dei ragazzi, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, in funzione delle nuove proposte di mercato;
2) esaminare la composizione in nutrienti dei vari alimenti (tradizionali e nuovi) per identificarne il ruolo nutrizionale;
3) valutare quanto le scelte siano *scelte proprie* o *indotte* e, se indotte, da chi?

Finalità

- migliorare le conoscenze relative alle patologie direttamente o indirettamente collegate all'alimentazione;
- favorire la riflessione su come e perché determinate scelte alimentari possono influire sulla salute dell'uomo;
- migliorare la capacità critica di osservazione del comportamento alimentare dei bambini e dei ragazzi per comprendere se le scelte effettuate sono *proprie* o *indotte* e proporre adeguati interventi di educazione alimentare direttamente e/o in collaborazione con esperti del settore.

Contenuti

a) pregi e difetti del regime alimentare degli italiani;
b) i giovani tra *McDonald* e pizzeria, tra *fast-food* e pasto tradizionale, tra … e tra…;
c) il linguaggio delle etichette;
d) gli alimenti surgelati e la catena del freddo;
e) il gusto a tavola;
f) elaborazione di schede sulle caratteristiche degli alimenti;
g) elaborazione di schede per il rilevamento delle abitudini alimentari.

Incontri quattro o cinque di tipo teorico pratico con progettazione di materiale utile al fine di rendere applicativo il progetto; uno o due in classe con gli **allievi** (a richiesta); uno con i **genitori** (a richiesta).

3 Alimentazione - Salute - Ambiente

E' chiaro a molti consumatori il legame diretto tra *cattiva* alimentazione e salute, mentre non è altrettanto conosciuto il legame indiretto tra consumi alimentari eccessivi e la salute stessa. Ciò dipende dal fatto che normalmente non si riflette sufficientemente su cosa succede quando, per svariati motivi, più o meno giustificabili, acquistiamo molto più di quanto ci serva. L'eccesso viene eliminato, ma pur trattandosi di materiale biodegradabile, contribuisce ad alterare l'ambiente e di conseguenza influisce negativamente sulla salute dell'uomo.

Destinatari: quarta e quinta elementare, medie e superiori (insegnati; studenti, genitori).

Obiettivo generale: conoscere le abitudini alimentari degli italiani al fine di valutarne l'impatto sulla salute dell'uomo.

Obiettivi specifici

1) conoscere le abitudini alimentari della popolazione italiana per cercare di individuare le motivazioni che stanno alla base di determinate scelte;
2) valutare come le scelte alimentari (prodotto convenzionale, integrato e/o biologico) incidono, diversamente, non solo sui costi, ma anche e soprattutto sul degrado dell'ambiente;
3) determinare quanto gli sprechi e gli eccessi alimentari influenzano (direttamente) la salute umana;
4) stabilire quanto una dieta eccessiva e/o squilibrata degradi l'ambiente e indirettamente danneggi la salute dell'uomo

Finalità

- migliorare le conoscenze relative agli effetti prodotti da un regime alimentare eccessivo e/o squilibrato;
- favorire la riflessione sulle conseguenze provocate da una dieta squilibrata ed eccessiva sulla salute umana;
- aumentare le capacità di riconoscere i comportamenti alimentari a rischio e cercare di individuare adeguate strategie di intervento.

Contenuti

a) consumi alimentari in Italia: sprechi e rifiuti; consumi di oggi e di ieri; fattori che incidono sui consumi alimentari; confronto fra consumi alimentari effettivi e raccomandati; un modello alimentare ancora valido: la dieta mediterranea.
b) dieta squilibrata e salute: eccessi alimentari e patologie correlate; squilibri alimentari e patologie correlate;legame diretto fra alimentazione e salute.
c) dieta squilibrata e degrado ambientale: consumi alimentari eccessivi e alterazione dell'ambiente; scelte alimentari inadeguate e alterazione dell'ambiente; quanto e come scarti (di piatto e di cucina) e sprechi incidano sull'alterazione dell'ambiente
d) un consumatore informato può salvaguardare l'ambiente e allo stesso tempo migliorare la propria salute?
Incontri: quattro o cinque di tipo teorico pratico con progettazione di materiale utile al fine di rendere applicativo il progetto; uno o due con gli studenti (a richiesta); uno con i genitori (a richiesta).

Note di approfondimento
Mediamente ogni italiano consuma, anzi più correttamente, acquista più di 900 kg di alimenti all'anno, che corrispondano ad un autotreno cabinato di medie dimensioni. Ciò significa che ognuno di noi acquista mediamente circa 2,5 kg di alimenti al giorno, quantitativo troppo elevato per essere interamente utilizzato. Un atteggiamento di questo tipo rende ragione del continuo incremento dell'incidenza e della prevalenza del soprappeso, dell'obesità e delle patologie ad esse correlate, ma ci deve far riflettere anche sulla pressione esercitata sull'ambiente. Da un lato, infatti, una domanda alimentare così forte, in considerazione della continua riduzione della superficie agricola, non può che essere soddisfatta ricorrendo all'uso di sementi selezionate in laboratorio e quindi estremamente sensibili, che richiedono fertilizzanti chimici, diserbanti, irrigazione, ecc. che di per se contribuiscono al degrado ambientale. La forte domanda di alimenti di origine animale e di carni in particolare prevede il ricorso all'allevamento intensivo che concentra in spazi ridotti migliaia di capi, con i problemi di inquinamento che tutti ben conosciamo. Dall'altro lato il continuo e progressivo aumento della produzione di rifiuti organici crea altrettanti problemi, non solo e non tanto di smaltimento, ma anche e soprattutto di degrado ambientale.
L'ossidazione del materiale organico, infatti, comporta la liberazione di ossidi e biossidi di zolfo e di azoto, che contribuiscono in maniera piuttosto rilevante al fenomeno delle piogge, e perché no, delle nebbie acide con le logiche conseguenze sulla salute dell'uomo. Pertanto riuscire a rendere consapevoli i

ragazzi di ciò che si può fare con un semplice riequilibrio della dieta e con piccole riduzioni degli acquisti, diventa un imperativo, perché si riduce l'inquinamento ambientale e si salvaguarda la salute dell'uomo.Questo corso permette di trattare in maniera interdisciplinare argomenti che riguardano l'alimentazione e il territorio e di valutare lo stretto legame che esiste tra alimentazione - salute e ambiente. La tematica può essere affrontata in molti modi diversi che vedono coinvolti aspetti teorici e pratici, letterari, scientifici, grafici, psicologici, ecc. Si tratta di un argomento estremamente attuale, che può contribuire a chiarire le idee del consumatore e quindi anche del ragazzo, sulle tante offerte presenti sul mercato e quindi orientare il consumatore stesso verso prodotti più adeguati per salvaguardare la propria salute. Senza trascurare che la riduzione dei consumi alimentari permette un risparmio che può essere investito in derrate (biologiche, integrate) attualmente trascurate o poco utilizzate anche per i costi eccessivi.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area **Alimentazione e territorio**
Esperta **Anna Chiara Capriz**

Il gusto della nostra terra:
Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari
APPROCCIO PSICOLOGICO

OBIETTIVI

Il tema dell'alimentazione è sempre attuale e può essere utilizzato come "sfondo integratore" per spaziare su diverse aree disciplinari (scienze, storia, italiano, matematica, ecc…) e offrire la possibilità di uscite interessanti sul territorio, ma spesso il percorso di "educazione alimentare" rimane poco incisivo sulle scelte familiari e dei ragazzi.

L'approccio psicologico all'area alimentazione intende supportare le insegnanti che desiderano affrontare il tema dell'educazione alimentare con i propri alunni, offrendo indicazioni teoriche, spunti e riflessioni sui meccanismi che, fin dalla nascita, ci spingono ad effettuare le nostre scelte alimentari e ad avvicinarci al cibo in determinate maniere piuttosto che altre.

Le scelte alimentari familiari, le aspettative materne nei confronti dell'alimentazione, gli investimenti affettivi, i condizionamenti sociali, la solitudine, la noia, il significato del pasto condiviso nelle varie fasi della crescita, il rapporto con i pari, le connessioni fra alimentazione e apprendimento, sono alcuni possibili temi che l'esperta può affrontare durante gli incontri con le insegnanti.

METODOLOGIA

Il tema dell'alimentazione, con modalità diverse, può essere affrontato a partire dalla scuola dell'infanzia, fino alle superiori.
L'esperta è a disposizione per incontri mensili con le insegnanti di un'ora ciascuno per supportare i percorsi già individuati dalle insegnanti, con indicazioni teoriche, suggerimenti, proposte.
E' inoltre a disposizione per incontrare i genitori delle classi o della scuola sul tema dell'alimentazione, o come supporto alle insegnanti per la presentazione del percorso fatto o che si intende effettuare.

La giornata di disponibilità della docente è il mercoledì a partire dalle ore 15,00.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Alimentazione e territorio
Esperti Nunzia Ramponi, Sauro Benvenuti

Il gusto della nostra terra:
Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari

Premessa sulla tematica
Il rapporto fra Uomo e Territorio, oggi si sviluppa all'interno di due tendenze culturali concomitanti: da un lato si registra un'apertura ad una dimensione globale, dall'altro un crescente recupero delle proprie radici. L' **obiettivo** della ricerca è quello di sviluppare sia una consapevole identità culturale ed etica sia un condiviso senso di appartenenza alla propria comunità.
L'operatività didattica è impostata sull'interrelazione tra teoria e prassi, improntando ogni nuovo percorso di conoscenza a partire da ciò che ci circonda e che, in vari modi, influenza, più o meno consapevolmente, i nostri comportamenti quotidiani.
Lo scenario della ricerca è il territorio, che si propone di indagare e conoscere attraverso la pista esplorativa alimentare articolata in **due percorsi**:

1. **geografico ambientale;**
2. **socio-culturale e tradizionale.**

Le esperienze concrete maturate con le ricerche svolte negli anni precedenti – grazie sia alla documentazione raccolta nella Banca Dati sia per contatti maturati sul territorio per le **uscite didattiche** - costituiscono un patrimonio prezioso per Progetto.

CONTENUTI
Il rapporto tra uomo e territorio, tra bambino e suo territorio, viene esaltato a partire dai prodotti e dalle consuetudini alimentari tipici della terra di appartenenza, e, proprio in virtù di un approccio sistemico ed interrelato tra prospettive, filoni e modalità di indagine, offre la possibilità di un approccio complessivo e di una conoscenza dell'argomento sotto diversi punti di vista (naturale, sociale, culturale…). In quali condizioni crescono i prodotti della nostra terra, che cosa si mangia e perché, come si sta a tavola, antiche usanze a confronto di mutati stili di vita, etimologie e modi di dire… sono curiosità e domande spesso distrattamente ignorate, eppure interessanti ed integranti al nostro stesso modo di essere. Perché, allora, non provare a saperne di più? A cominciare dal contesto della scuola, un simile approccio è un modo stimolante e coinvolgente per rilevare il valore ed apprezzare il "gusto della nostra terra". **Vino, gastronomia e campagna** sono i tre elementi portanti che hanno caratterizzato intrinsecamente e continuano ad influenzare la vita delle nostre terre e che, connessi in un vasto intreccio progettuale, delineano nuove opportunità e prospettive di sviluppo, come di altri, così anche del territorio della Provincia di Rimini. L'approccio a percorsi eno-gastronomici rappresenta un'occasione di riscoperta ed apprezzamento del proprio territorio attraverso, sia detto in chiave di sintesi, la "via dell'alimentazione", cioè un percorso di interesse generale, che ciascuno incontra, pur con varietà di approcci ed interessi, nel proprio vivere quotidiano.

PERCORSI OPERATIVI

1. Approccio geografico-ambientale

Metodologia

Nell'approccio geografico-ambientale, il punto di partenza del percorso di ricerca si incentra sull'esperienza delle uscite sul territorio. Le **uscite** saranno preparate dagli insegnanti durante gli incontri con l'esperto. Per le uscite didattiche, verranno indicate aziende che nel corso degli anni precedenti sono state testate e reputate idonee alle visite per il Progetto. Tuttavia, qualora qualche insegnante avesse indicazioni su realtà conosciute a livello personale si terrà in considerazione il suggerimento per lo svolgersi dell'uscita. Questa metodologia si fonda sull'esigenza primaria di rispettare la **stagionalità** che fortemente determina l'ambiente che si vuole esaminare. L'osservazione delle stagioni è l'elemento fondante di questo primo approccio.Le visite sul territorio, con il contatto diretto con persone e cose, caratterizzano i percorsi dando luogo inizialmente al momento dell'esperienza diretta per elaborare in aula, in una fase successiva, la lettura e l'analisi.

Diversamente, qualora fosse necessario invertire la sequenza del lavoro, le uscite potrebbero rappresentare il momento di sintesi del lavoro precedentemente svolto in aula.Per l'articolazione e lo sviluppo del percorso si sono individuati dei **prodotti-guida** che consentono di elaborare varie piste di ricerca. In particolare, l'olio extravergine d'oliva e il vino si caratterizzano per fornire la completezza degli elementi di analisi e di ricerca. Altri prodotti - come formaggio e grano - consentono di approfondire solo taluni aspetti e, pertanto, saranno indicati in via incidentale rispetto agli approfondimenti suggeriti sui prodotti-guida.

Obiettivi

L'obiettivo specifico di questo primo approccio è far conoscere il proprio territorio attraverso i prodotti tipici della campagna. Parlare di **prodotto tipico**, infatti, ha significato solo in relazione ad un contesto o ad un riferimento geografico. In particolare, vino ed olio acquisiscono un valore aggiunto in riferimento alla zona d'origine. I livelli di approfondimento si possono differenziare per i diversi cicli scolastici e coordinare, eventualmente, con i programmi curricolari delle discipline specifiche degli insegnati che aderiscono al progetto. L'esperienza diretta - vendemmia, raccolta dell'olive, … - è momento centrale e diventa occasione di osservazione e accostamento ai prodotti. Per i vari cicli scolastici, quindi, può significare vari livelli di approfondimento a partire da **un'analisi sensoriale** – tutti i sensi dei bambini vengono coinvolti – sino a giungere ad una **spiegazione tecnica** della varie fasi di raccolta e lavorazione delle materie prime per gli studenti più grandi. Per le visite durante la vendemmia e la raccolta delle olive si sottolinea di considerare un calendario di uscite fortemente condizionato dai fattori climatici. Una stagione molto calda può significare, ad esempio, una vendemmia anticipata e quindi la necessità di un'uscita già a settembre. All'inizio dell'anno scolastico, il calendario delle uscite sarà – nel limite del possibile -programmato dall'esperto e dagli insegnanti, tenendo in considerazione sia gli aspetti climatici e produttivi sia le esigenze didattiche.

Indicazioni operative

Il lavoro successivo in aula deve comprendere i due fattori primari: territorio e produzioni.

Si propone, pertanto, l'elaborazione di una "**carta di identità**" dei vari prodotti, dove oltre ai dati generali – nome, caratteristiche,… - si evidenzi particolarmente il luogo di nascita. La presenza ed il rapporto con l'esperto garantisce in questa fase la conoscenza e la disponibilità di tutti gli elementi necessari per la ricerca e l'analisi. Rispetto ai possibili itinerari, si può prevedere un'uscita intermedia per assistere alle fasi trasformazione dell'ulivo, ad esempio, presso un frantoio e dell'uva presso una cantina. Sulle tecniche e i processi di produzione, un interessante livello di approfondimento può essere proposto alle scuole medie attraverso una visita al Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna di Santarcangelo. Presso il Met, infatti, sono allestite sezioni dedicate ai cicli produttivi (vino e grano). Questo consentirebbe di evidenziare come nel tempo la tecnica si è affinata sino a garantire, oggi, una qualità sempre maggiore nelle produzioni.

Ulteriore passaggio dalla produzione, quindi dalla terra, alla nostra tavola è rappresentato dalla trasformazione domestica dei prodotti. Infatti, se tipica può essere indicata una materia prima con determinate caratteristiche che si produce entro un determinato territorio, tipica o meglio, tradizionale, può essere indicata una ricetta che differenzia l'uso di quella stessa materia prima in zone diverse.

Le ricette tradizionali rappresentano un patrimonio culturale connotato fortemente dal territorio. Ad esempio, il grano – produzione, la farina – trasformazione, la piada – la ricetta.

Per i diversi cicli scolastici si possono individuare diversi livelli di ricerca:

- per le **scuole dell'infanzia** e le **scuole elementari** si propone di realizzare una raccolta di ricette tradizionali attraverso "gli archivi delle cucine delle nonne";
- per gli studenti delle **scuole medie** il livello può giungere ad una localizzazione geografica delle produzioni tipiche e tradizionali di qualità. Su quest'ultimo aspetto può essere interessante introdurre l'argomento delle denominazioni d'origine (Doc, Dop, Docg. Igp, Stg) e sulle produzioni biologiche.

Ulteriore approfondimento che si può suggerire è la lettura e comprensione delle etichette dei prodotti.

2. Approccio socio-culturale e tradizionale

Metodologia

Se nel primo approccio la situazione motivante che accompagna l'intero percorso si concretizza nelle uscite sul territorio, in questo secondo approccio la metodologia teorico-pratica che si propone individua in un racconto, in un momento della tradizione (festa o sagra locale legata ad usi, costumi, …), nell'iconografia o nella letteratura.

Obiettivi

Gli obiettivi specifici di questo secondo approccio si sintetizzano, in primo luogo, nel costruire l'identità culturale e il senso di appartenenza ad una comunità attraverso la conoscenza degli usi e dei costumi alimentari del territorio e, secondariamente, nel far conoscere la simbologia sottesa alle modalità di trasformazione e fruizione dei prodotti considerati**.** Come traccia di lavoro, si propone l'approfondimento di spunti e situazioni che si evidenziano nel testo narrativo o nella manifestazione stessa. In questa chiave di lettura, gli approfondimenti suggeriti si configurano in forma sistemica e reticolare lasciando agli insegnanti ampia libertà di individuare interconnessioni fra gli argomenti suggeriti e le materie curriculari. Il ruolo dell'esperto in questo secondo approccio, supporta l'attività degli insegnati stimolando l'attenzione su elementi che possono aprire piste esplorative e garantendo l'apporto di elementi che sostanzino l'approfondimento nella ricerca.

Indicazioni operative

Differenziando i livelli fra i diversi cicli scolastici:

- **Per le scuole dell'infanzia** e per le **prime classi** delle **elementari** si propone di costruire una raccolta di storie e testimonianze degli anziani, preferibilmente i nonni degli stessi bambini, sulle antiche usanze alimentari. Dal racconto cinematografico o dal racconto fittizio, la testimonianza diretta attraverso figure familiari avvicina ai bambini l'esperienza della comunità tracciando un segno tangibile fra il passato e il loro presente. Nel caso di classi multietiche, si può proporre un percorso che valorizzi le peculiarità di ogni cultura, coinvolgendo le famiglie.
- **Per il 2° delle scuole elementari**, si propone una ricerca di vocaboli e modi di dire connessi al cibo, alla tavola e al mondo agricolo. Indagando il perché di certe espressioni.
- **Per le scuole medie** l'approfondimento suggerito si estende alla ricerca di storie, miti e racconti della tradizione su prodotti, alimenti, usanze e comportamenti alimentari.

Interessante può essere proporre, come prima fase di questo livello, il censimento delle **abitudini alimentari** degli stessi bambini e le modalità di svolgimento dei pasti nel loro nucleo familiare.

Anche in questo secondo percorso, l'elaborazione del cibo in forma di ricetta risulta un elemento che si presta ad un interessante approfondimento.

L'evoluzione del concetto di alimentazione che, negli ultimi decenni, da soddisfacimento di bisogno primario si è trasformato in appagamento del gusto – gastronomia – sino a divenire una motivazione autonoma di turismo, è indicativa del fatto che la ricetta abbia un profilo socio-culturale. Se è importante che i bambini acquisiscano la coscienza che l'uovo non "nasce" al supermercato e che il formaggio "non si fa fabbrica ma si fa", così è importante che conoscano che la cucina di oggi prevede strumenti ed elettrodomestici che sono stati introdotti solo recentemente e che alcune ricette sono frutto di necessità di conservazione degli alimenti quando tali confort non esistevano.

Anche in questo caso, la testimonianza diretta di familiari può avvicinare l'esperienza ai bambini.

Per i bambini più piccoli, si può proporre una **ricerca sul "quando non esisteva… come si provvedeva a" conservare, cucinare, raffreddare….?** Si può approfondire il significato della "data di scadenza".Alcune ricette sono, altresì, il risultato di una serie di fattori simbolico-culturali dove anche la religione può rappresentare un elemento condizionante e determinante.

In classi multietniche, per i bambini più grandi tale ricerca può rappresentare una traccia significativa.
Per le classi delle scuole medie**,** a questo riguardo, si suggerisce un ulteriore livello d'approfondimento incentrato su alimenti tra ritualità e sacralità. Si può, infatti, rilevare che la religione, il rito, la sacralità hanno da sempre condizionato il mondo agricolo e rurale. Il lavoro dei campi è determinato dalle condizioni meteorologiche. Spesso, quindi, la religione al limite con la scaramanzia, ha dato origine a festività e cerimonie oggi scomparse. Può essere interessante elaborare un archivio della memoria sulla traccia di un calendario.

Per l'anno scolastico 2005-2006, si conferma l'ambito di **indagine del banchetto**, proponendo una ricerca in chiave storico-tradizionale con particolare riferimento al banchetto di nozze.

La documentazione in entrata

A.R.P.O., *Olio extravergine di qualità. Produzione e consumo in Emilia Romagna*, Regione Emilia Romagna
AA.VV., *Signoria dei Malatesta. La dolce vita delle colline riminese*, Assessorato al Turismo, Provincia di Rimini
AA.VV., *Un filo d'olio… L'olio extravergine d'oliva, tra produzione e consumo nella provincia di Rimini*, Provincia di Rimini
AA.VV, *I luoghi de Signoria dei Malatesta. La dolce vita delle colline riminese,* Assessorato al Turismo Provincia di Rimini (**Cd rom)**
AA.VV., *I percorsi enogastronomici in Lombardia*, Assessorato Agricoltura Regione Lombardia (pagg. 7-20)
AA.VV., *Il divulgatore sull'olio*, Provincia di Bologna, 1998
AA.VV., *Il divulgatore sul vino*, Provincia di Bologna, 1998
AA.VV., *Le buone erbe della campagna riminese*, Provincia di Rimini, 2002
Ass. Nazionale Città del Vino, *Scrivi il paesaggio del vino*, Associazione Nazionale Città del Vino
Bernardi Ulderico, *Del viaggiare. Turismi, culture, cucine, musei open air*,l *Franco Angeli* (pagg. 44-64, pagg. 65-97, pagg. 98-146, pagg. 147-178)
Comune di Montefiore Conca Montefiore Conca. *Raffaelli Editore*
Devoti L., *Il vino di Roma,* Tascabili Newton, 1996
Gatti Silvia, *La valorizzazione delle produzioni tipiche. Gli itinerari enogastronomici dell'Emilia Romagna*, F. Angeli
Gullotta Guglielmo, *Psicologia turistica*. Giuffrè editore (pagg. 311-352)
Lettieri Rocco, *Profumo di pane. Associazione Nazionale Città del Vino*
Limousin O., *Il pane in tavola*, ed. E.Elle, 1996
Maroni Luca, *La piacevolezza del vino. Il metodo per degustare*, Luca Maroni edizioni
Montanari M., *Convivio oggi -Storia e cultura dei piaceri della tavola nell'età contemporanea*, Editori Laterza, 1992
Montanari M., *Nuovo Convivio -Storia e cultura dei piaceri della tavola nell'età moderna*, Editori Laterza, 1991
Paolini Davide, *I luoghi del gusto*. Baldini editore
Pasini P., *Itinerari malatestiani a Rimini*, Provincia di Rimini, 2002
Picchi Graziella, *La mappa del gusto. Il Montefeltro: la gente, i luoghi, il cibo*, Agenzia turistica Montefeltro
Roversi G., *La magnifica cucina - fasti e vicende della tavola in Emilia Romagna,* ed. L'inchistroblu, 1986
Sabaini Giuseppina, *Enogastronomia e percorsi del gusto: il caso del bacino gardesano*, Associazione Nazionale Città del Vino
Sabban F. Seventi S, *A tavola nel Rinascimento*, Laterza, 1996
Sentieri M., *Cibo e ambrosia*, Dedalo, 1993

La documentazione in uscita

La documentazione che si intende realizzare, oltre alle modalità tradizionali – cartelloni, fotografie, diapositive, filmati – prevede la **realizzazione di ipertesti multimediali** che potrebbero avere come

contenuto sia le tappe e i materiali più significativi dei percorsi, sia storie animate scelte tra quelle ricercate, oppure inventate dagli stessi bambini.

Conclusione

A conclusione del percorso si propone di evidenziare la "**tracciabilità" di ogni prodotto** rispetto al territorio, dando luogo a un racconto del territorio attraverso le sue produzioni tipiche. Per ampliare ed estendere l'elaborazione finale, si propone di realizzare un momento di recitazione/drammatizzazione di uno spaccato di vita contadina a tavola rappresentato in varie epoche (a tavola con i nonni, con i genitori, con me).

Si ipotizza anche la possibilità di coinvolgere adulti e genitori attraverso laboratori e momenti di incontro-approfondimento.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Educazione ai media
Esperte Alessandra Falconi, Sara Decalli, Stefania Fantini, Gaia Margutti

Sguardi televisivi

La ricerca di educazione ai media per l'anno scolastico 2005/2006 si concentra sullo studio e sulla sperimentazione scolastica di un mezzo di comunicazione di massa, la TV, ed in particolare su alcuni fra i suoi generi: il reality show, il documentario, il TG e il cartone animato. La peculiarità del progetto di ricerca risiede, oltre che nei contenuti, nella metodologia laboratoriale utilizzata nel lavoro in classe con gli alunni e con gli insegnanti, propria della media education.
Le prime fasi di lavoro saranno dedicate all'**analisi del consumo**, ovvero all'analisi del consumo mediatico degli alunni, in particolare in relazione alla TV, e del loro immaginario legato al mondo dei mass media. Esperti d'area ed insegnanti studieranno metodologie originali per entrare nel mondo delle idee, dei consumi e delle competenze mediatiche degli alunni, al fine di conoscere i contesti mediali nei quali crescono e valorizzare le loro competenze pregresse.
La seconda fase di lavoro sarà dedicata all'**analisi del medium TV** ed in particolare del genere scelto dall'insegnante: l'obiettivo sarà quello di conoscerlo approfonditamente, a livello di apparati, generi, tecniche, linguaggi, rappresentazioni, pubblico e di potenziare il pensiero critico verso i prodotti televisivi e le proprie scelte mediatiche. La finalità è dunque quella di decostruire attraverso una metodologia laboratoriale (analisi di prodotti televisivi, attività ludiche, *role-playing*, attività creative,…) i programmi televisivi, comprendendoli come prodotti. Si cercherà di scoprire chi li ha realizzati e con quali obiettivi, a chi si rivolgono, come sono stati costruiti e su quali immaginari e rappresentazioni.
Ogni percorso si concluderà con una **fase produttiva** nella quale gli alunni potranno mettere in campo tutte le conoscenze apprese e il vissuto relativo al progetto, creando con l'aiuto degli esperti un vero e proprio prodotto televisivo ispirato al genere studiato nel corso dell'anno. Questa fase creativa e molto coinvolgente per gli alunni, sarà anche un'utile strumento di verifica e analisi del percorso svolto per gli insegnanti e gli esperti che si potranno confrontare su aspettative, obiettivi proposti e cambiamenti negli alunni.
Come si può dedurre dalla metodologia di lavoro scelta, crediamo che il lavoro educativo non si fermi alle attività in classe, ma debba estendersi al di fuori del contesto strettamente scolastico e debba coinvolgere tutte le **famiglie** degli alunni. A tale proposito, nella fase dei laboratori relativa all'analisi delle "diete mediali", i genitori degli alunni saranno coinvolti partecipando all'indagine sugli usi e sugli stili di consumo mediale. In seguito, grazie alla sistematizzazione e al commento dei dati raccolti, i genitori potranno comprendere le ragioni di tale curiosità ed essere informati sul panorama di consumo dei compagni di classe dei loro figli. Le attività laboratoriali svolte in classe comprendono il coinvolgimento delle famiglie anche attraverso la partecipazione a giochi ed attività da fare a casa in autonomia. Eventuali incontri-dibattiti con gli esperti potranno essere organizzati al termine del percorso, per condividere con i genitori scelte, dati acquisiti e strategie ad eventuali problemi, cronicità o criticità. Il panorama mediale dei figli costituisce un tesoro simbolico su cui si può giocare, discutere, rinegoziare costantemente con i propri figli.

Piste di ricerca

1. Percorso sul cartone animato

Destinatari: dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia fino all'ultimo anno della scuola primaria

Valorizzando le conoscenze infantili, il laboratorio mira a rendere i bambini dei veri critici ed esperti dei *cartoon*, fornendo loro strumenti di decostruzione, sintesi e critica riguardo a questo genere televisivo e cinematografico.

La fase di **analisi del consumo** mira a ricostruire l'immaginario dei bambini e le teorie sul rapporto tra realtà e finzione. La attività di analisi, avvalendosi della visione di cartoni animati, prevedono lo studio della loro "grammatica", la spiegazione dei meccanismi di funzionamento e la discussione delle tematiche trattate dal *cartoon*. Particolare attenzione è posta sia alle tecniche di realizzazione dei cartoni e alle narrazioni che essi ospitano.

I bambini, insieme a un *cartoonist*, **costruiscono una storia**, la scompongono e trasformano in uno story-board fino alla vera e propria realizzazione dei fotogrammi del loro cartone . Potranno grazie a queste attività capire come sono fatti i loro cartoni preferiti, e avranno una maggiore consapevolezza, una capacità di scelta più matura e motivata e un pensiero maggiormente critico.

Il laboratorio prevede una valutazione del percorso da progettare in accordo con gli insegnanti.

2. Percorso sul telegiornale e programmi di informazione

Destinatari: Dal quarto anno della scuola primaria al terzo della scuola secondaria di primo grado

Quali e quanti sono i telegiornali che guardano gli alunni, quanta attenzione prestano loro, con chi li ascoltano, quali notizie li colpiscono di più, come si immaginano una redazione di informazione televisiva: questi sono alcuni degli interrogativi della prima fase del laboratorio su informazione e programmi di informazione. Agli alunni sarà chiesto di condividere con gli esperti e con i compagni pensieri e scelte quotidiane di cui talvolta non si discute in classe.

A partire dai **consumi mediali** specifici dei ragazzi si propongono occasioni di analisi sia delle strutture dell'informazione che di diversi prodotti da definire in funzione dell'età e delle sensibilità delle classi.

Telegiornali, reportages, programmi di *infotainment*, programmi di approfondimento saranno oggetto di **analisi** comparate, di esercizi di osservazione e di discussione comunitari. Durante il corso dell'anno si può monitorare il trattamento di un tema concordato all'interno dei telegiornali e/o della stampa, o svolgere paragoni fra le della stessa notizia tra vari telegiornali o nella stampa.

Infine si mettono in pratica le conoscenze e le competenze attivate durante i primi incontri attraverso la vera e propria **progettazione e redazione** di un TG di classe/scuola o tematico, di piccoli reportage da definire in base a bisogni e preferenze della classe concordati con gli insegnanti.

3. Dal reality-show al documentario

Destinatari: Dal secondo al terzo anno della scuola secondaria di primo grado

Gli adolescenti guardano la tv e prediligono alcuni generi: telefilm, programmi sportivi, (ancora) cartoni animati, soap operas e reality-show compongono un quadro verosimile della **dieta mediale** dei ragazzi oggi. A partire da una ridefinizione più verosimile della mappa dei consumi e dei gusti degli alunni di ogni classe, gli esperti propongono l'analisi e la riflessione a proposito a delle caratteristiche del "nuovo" macrogenere televisivo del reality-show che in questi anni ha saturato la programmazione televisiva non solo italiana.

Si **analizzano** assieme sequenze di trasmissioni attuali, svelandone alcuni dispositivi scenici, la struttura, le sceneggiature in trasparenza. L'obiettivo delle attività è di favorire nei ragazzi la costruzione di uno sguardo più critico ed esperto sulle strategie del discorso dei *reality*, sulle dinamiche che favoriscono l'immedesimazione e la curiosità del pubblico. Occorre con gli alunni andare oltre le categorie di vero-falso ed esplorare il "finto" con occhio attento e talvolta divertito, talvolta distaccato, conoscendo le peculiarità dei tipi di rappresentazione.

Il percorso si conclude con la progettazione e la realizzazione di un **prodotto video** che documenti/rappresenti una "parte di realtà", una cornice che sia però significativa per gli alunni, che li rappresenti e li metta nella condizione di controllare e sfruttare a pieno la potenza del video.

I progetti verranno attuati in classe dall'insegnante in stretta collaborazione con gli esperti d'area che si recheranno in classe per lavorare direttamente con gli alunni in alcune fasi-chiave del percorso.

Bibliografia essenziale

- **Cartone animato**

Arlanch, F., "Il cartone animato", in Bettetini, G., Braga, P., Fumagalli, A., (a cura di), *Le logiche della televisione*, Franco Angeli, Milano 2004.
Lutz, E. G, *I cartoni animati*, Dino Audino Editore, Roma 2001.
Preston, B., *Cartoon. L'aniamtion sans paine*, Taschen, Colonia 1999.
Dondolino G., *Storia del cinema d'animazione*, UTET, Torino 2003.

- **Telegiornale e programmi di informazione**

Grignaffini, G., "La mappa dei generi televisivi", "L'informazione", *I generi televisivi,* Carocci, Roma 2004.
Deriu, M.,"L'informazione televisiva", in Bettetini, G., Braga, P., Fumagalli, A., (a cura di), *Le logiche della televisione*, Franco Angeli, Milano 2004.
Simonelli, G., *Speciale tg. Terza edizione aggiornata*, Interlinea, Novara 2001.
Calabrese, O., Volli, U., *I telegiornali. Istruzioni per l'uso,* Laterza, Roma- Bari 1995.

- **Reality-television- documentario**

Taggi, P., *Vite da format. La tv nell'era del grande fratello*, Editori Riuniti, Roma 2000.
Villa, M. "I programmi di reality television" in Bettetini, G., Braga, P., Fumagalli, A., (a cura di), *Le logiche della televisione*, Franco Angeli, Milano 2004.
Alessandri, A.(a cura di), *Il reality show*, RTI, Milano 1999.
Pinelli, C. A., *L'abc del documentario*, Dino Audino Editore, Roma 2004.
Fantini, L., *Fare un documentario*., Dino Audino editore, Roma 2005.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Educazione artistica
Esperto Prof. Francesco De Bartolomeis

Rappresentazioni simboliche e stilistiche di esperienze, al di là del contenutismo

Argomento. Per l'anno scolastico 2005-06 propongo di dedicare le conoscenze, le attività artistiche, il lavoro didattico non solo a una attenzione specifica ai **soggetti** (contenuti, simboli) ma anche a una innovazione di modalità produttiva con l'adozione della **tecnica mista**. La tecnica mista ha un imprevedibile ambito di variazioni. Per ragioni pratiche è bene porre limiti che riguardino sia i riferimenti artistici (le opere degli artisti) sia le attività.
È previsto che noi adottiamo una tecnica mista con i materiali seguenti: balsa (per creare rilievi e anche una più accentuata tridimensionalità), cartoncini colorati, colori a tempera, colori a olio. Riguardo a questi ultimi ce ne sono che si sciolgono nell'acqua, ma i risultati sono insoddisfacenti. Per sperimentare la particolare bellezza dei colori a olio è necessario adoperare quelli tradizionali. Al fine di evitare la nociva essenza di trementina, si può usare olio di lino cotto come diluente e petrolio bianco come diluente e pulente.

I soggetti nella realtà dell'arte. I soggetti sono espressi anche da titoli; non vanno confusi con contenuti descrittivi in quanto si riferiscono a esperienze (conoscenze, emozioni, sensazioni) a cui si tenta di dare vita con il mezzo artistico. Il mezzo artistico deve rappresentare i soggetti nella materia pittorica, plastica o nella combinazione di varie tecniche; ma perché questo accada è necessario ricorrete a **simboli** con un particolare **stile**. Senza trasformazione simbolica i colori, la creta, il legno, il collage ecc., non potrebbero rendere, ad esempio, il movimento, la luce, i suoni, i rumori, oltre che l'indefinita varietà degli stati d'animo.
L'indicazione nei titoli dei soggetti e il loro particolare trattamento espressivo servono anzitutto nella interpretazione delle opere d'arte perché danno la possibilità di capire il tipo di elaborazione formale, simbolica e stilistica che caratterizza un determinato artista. Noi pratichiamo un metodo basato sulla interazione tra conoscenze artistiche e attività produttive personali. Perciò nella produzione è necessario lavorare su particolari soggetti così da essere spinti a radicare nelle nostre esperienze conoscitive, emotive e sensoriali ciò che c'interessa esprimere.
In ogni artista prevalgono particolari esperienze con una forza a volte ossessiva, e quindi sono all'origine del bisogno espressivo. Dare importanza ai soggetti-contenuti non significa accogliere il contenutismo che si colloca ai gradi inferiori dell'arte per il suo descrittivismo; nei casi migliori può segnalarsi soltanto per una certa abilità. Ma con la sola abilità si resta lontani dal mistero dell'arte, non ci si addentra nel mondo dei simboli, non si riesce a dare ai prodotti una caratterizzazione stilistica sia pure modesta.
L'ho detto e ripetuto: anche noi, non importa a quale livello, dobbiamo comportarci come artisti. Di conseguenza è utile riflettere su soggetti-contenuti che ci appartengono in vista di fare una scelta su cui impegnarsi con il lavoro artistico. I soggetti-contenuti che propongo costituiscono un'ampia tipologia.

Proprio per il carattere personale delle scelte, molti altri soggetti possono ispirare l'attività artistica.

- movimento (veloce, lento, ritmico, vorticoso, irradiante, concentrante)
- suoni musicali (alti, sommessi, interrotti da silenzi, armonici, stridenti)
- suoni e rumori della natura
- angoscia, ansia, paura
- dolore
- attesa (serena, ansiosa)
- gioia
- innamoramento
- calma
- nostalgia, struggimento
- memoria
- solitudine
- nascita, generazione
- morte, distruzione, disgregazione
- equilibrio fermo, instabile o precario
- esplosione
- tensione di forze
- costrizione
- metamorfosi
- contrasto dentro-fuori
- rispecchiamento
- riflesso
- sprofondamento, profondità
- illuminazione
- abbuiamento
- le stagioni
- fioritura
- le ore del giorno

Attività produttiva. Le costruzioni analogiche anche se fanno riferimento a una simbologia storicamente consolidata subiscono molte variazioni nelle interpretazioni degli artisti. Non esiste una corrispondenza fissa tra un soggetto e la sua presentazione analogica. Si può andare dalla figurazione esplicita (Matisse, Picasso, Bacon…) alla astrazione con un alto grado di essenzializzazione (Malevič, Mondrian, Fontana…).
La morfologia delle composizioni sia figurativa sia astratta trova la sua caratterizzazione nelle soluzioni stilistiche più diverse, così da esprimere i personali modi di interpretazione del soggetto scelto (o che la nostra interiorità c'impone). Le analogie possono essere rappresentate anche con mezzi e procedimenti che rientrano nella elaborazione digitale.

Riferimento bibliografico. Per un primo orientamento è indispensabile studiare nella mia opera ***L'arte per tutti*** i capitoli *La composizione pittorica e i suoi elementi* e *La tridimensionalità nella pittura* (pp. 27-46).

Laboratorio di Educazione al gusto
a cura di I.P.S.S.A.R. S.Savioli - Riccione
(Riservato alle classi che adirscono all'area Alimentazione e territorio
Approccio Nutrizionista - dott. E. Canducci)

Le nuove generazioni rischiano di perdere insieme ai legami con il territorio e al rapporto con le stagioni, il senso stesso dell'alimentarsi e le sue valenze culturali e salutari. Il passaggio dalla tradizionale educazione alimentare all'**Educazione al gusto** avviene anche favorendo un approccio gradevole e consapevole al cibo. Nell'avvicinarsi al cibo esiste il piacere derivato dall'uso consapevole dei sensi, ma anche il piacere della scoperta delle tradizioni, della manipolazione e dello stare insieme, perché no, anche a tavola. Attraverso letture, immagini, giochi e attività pratiche si propone un corretto e più completo rapporto dei ragazzi con il cibo. Una rilettura del gusto quindi, in cui il gusto di un cibo non è dato soltanto dal suo sapore o dal suo profumo, ma anche dalla modalità con cui viene letto e interpretato. Il gusto di un cibo, ha qualcosa in comune con il gusto di un'epoca o di un territorio, di una comunità, è insomma, **il Gusto di una Cultura**. Si propongono le "**tracce**" per lo svolgimento di **laboratori**, rivolti ad alunni di **quarta e quinta elementare**, e a ragazzi della **scuola media** che, oltre ad offrire spunti per un approccio interdisciplinare al cibo, **comprendono attività di tipo pratico di manipolazione e degustazione**. I laboratori (in numero di circa **5**) prevedono un incontro di circa **2 ore circa**, da svolgersi nel laboratorio dell'istituto I.P.S.S.A.R. S.Savioli di Riccione, dopo aver concordato con gli insegnanti interessati gli argomenti e le modalità più adatte alle classi. **I percorsi proposti e già sperimentati lo scorso anno scolastico hanno avuto come punto di partenza: percorsi sensoriali, storici, dietetici.**
Si allegano le relative tracce:

I CINQUE SENSI A TAVOLA - Laboratorio di educazione al gusto

- Guida all'utilizzo della vista, udito, tatto, odorato e anche del gusto, per imparare ad apprezzare il cibo.
- La sintassi alimentare.
- II condizionamento della pubblicità e delle mode.

DALL'ANTICA ROMA ALLA DIETA MEDITERRANEA

- Percorso storico del gusto, la gastronomia come specchio della civiltà dei popoli.
- Come si mangiava nella Roma repubblicana e nella Roma Imperiale.
- I prodotti del Mediterraneo: i cereali, l'olio, la vite.

DALLE SPEZIE ALLE PIZZE - La Scoperta del pomodoro & Co.

- L'alimentazione dei ricchi e dei poveri nel MedioEvo.
- Lettura e pittura, valori e sapori, prima e dopo la scoperta delle Americhe.
- Gli alimenti nella linea del tempo.

IL GALATEO A TAVOLA - Come mangiare con eleganza e gusto.

- II valore sociale del cibo, il cibo e i suoi simboli.
- II banchetto romano e il banchetto medioevale.
- II galateo di Monsignor Della Casa.

LA CUCINA DELLA MEMORIA - Le tradizioni alimentari legate al territorio.

- Come mangiavano i nostri nonni (cucina contadina e cucina marinara).
- Sfatiamo (o confermiamo) i luoghi comuni sul cibo.
- I detti popolari sull'alimentazione. Le ricette della tradizione.

L'ALIMENTAZIONE EQUILIBRATA - Mangiare sano ma con gusto.

- I fabbisogni quotidiani.
- Le abitudini alimentari, l'educazione al consumo consapevole.
- Prepariamo insieme una colazione o una merenda equilibrata.